

XV legislatura

# Sistemi di cooperazione allo sviluppo di Regno Unito, Francia e Germania

novembre 2007  
n. 219



servizio studi del Senato

ufficio ricerche nel settore  
della politica estera e della difesa



# Servizio Studi

Direttore Daniele Ravenna

## Segreteria

tel. 6706\_2451

### Uffici ricerche e incarichi

#### Settori economico e finanziario

Capo ufficio: -----  
M. Magrini \_3789

#### Questioni del lavoro e della salute

Capo ufficio: M. Bracco \_2104

#### Attività produttive e agricoltura

Capo ufficio: -----  
D. Bassetti \_3787

#### Ambiente e territorio

Capo ufficio: -----

#### Infrastrutture e trasporti

Capo ufficio: F. Colucci \_2988

#### Questioni istituzionali, giustizia e cultura

Capo ufficio: -----  
A. Sansò \_3435  
S. Biancolatte \_3659  
S. Marci \_3788

#### Politica estera e di difesa

Capo ufficio: -----  
A. Mattiello \_2180

#### Questioni regionali e delle autonomie locali, incaricato dei rapporti con il CERDP

Capo ufficio: F. Marcelli \_2114

#### Legislazione comparata

Capo ufficio: -----

### Documentazione

#### Documentazione economica

Emanuela Catalucci \_2581  
Silvia Ferrari \_2103  
Simone Bonanni \_2932  
Luciana Stendardi \_2928  
Domenico Argondizzo \_2904

#### Documentazione giuridica

Vladimiro Satta \_2057  
Letizia Formosa \_2135  
Anna Henrici \_3696  
Gianluca Polverari \_3567  
Chiara Micelli \_3521  
Antonello Piscitelli \_4942

---

I dossier del Servizio studi sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Il Senato della Repubblica declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

XV legislatura

# **Sistemi di cooperazione allo sviluppo di Regno Unito, Francia e Germania**

novembre 2007  
n. 219

a cura di: A. Mattiello  
hanno collaborato: C. Micelli e Susanna Pietra,  
nell'ambito di uno *stage* di studio presso il Servizio Studi  
del Senato

Classificazione Teseo: Assistenza allo sviluppo. Stati esteri.



# INDICE

AVVERTENZA .....	Pag. 1
NOTA INTRODUTTIVA.....	" 3
Il modello britannico.....	" 5
• Priorità e obiettivi della cooperazione britannica .....	" 6
• Funzioni e Organizzazione del <i>Department for International Development (DfID)</i> .....	" 9
• Altri attori.....	" 13
Il modello francese.....	" 17
• 1) Introduzione: la riforma del 1998 .....	" 17
• 2) I principali attori istituzionali .....	" 19
2.1 L' Agenzia Francese per lo sviluppo ( <i>Agence Française de développement</i> ).....	" 19
2.2 La Direzione Generale per la Cooperazione Internazionale e lo Sviluppo ( <i>Direction Générale de la Coopération Internationale et du développement</i> ) .....	" 22
2.3 Il Comitato Interministeriale per la Cooperazione Internazionale lo Sviluppo ( <i>Comité Interministériel pour la Coopération internationale et le développement</i> ) .....	" 23
2.4 L'Alto Consiglio per la Cooperazione Internazionale ( <i>Haut Conseil pour la Coopération internationale</i> ) .....	" 24
• 3) Altri Attori .....	" 25
Il modello tedesco .....	" 27
• Struttura e organizzazione .....	" 27
• Attori .....	" 31
DOCUMENTAZIONE	
REGNO UNITO	
<i>The transfer of functions (International Development) Order 1997 .</i>	" 41
<i>International Development Act 2002</i> .....	" 47
<i>International Development (Reporting and Transparency) Act 2006</i> .....	" 65
<i>DfID Simplified Organisation Chart</i> .....	" 73

FRANCIA

<i>Décret n. 92-1176 du 30 octobre 1992 relatif à la Caisse française de développement .....</i>	Pag.	77
<i>Décret n. 98-294 du 17 avril 1998 relatif à l'Agence française de développement.....</i>	"	87
<i>Haut Conseil de la coopération internationale: le règlement intérieur.....</i>	"	89
<i>Agence Française de Développement: organigramme.....</i>	"	93
<i>Ministère des Affaires étrangères: organigramme .....</i>	"	95
<i>Ministère de la Coopération: organigramme .....</i>	"	97

GERMANIA

<i>Law concerning KfW.....</i>	"	101
<i>Federal Ministry for Economic Cooperation: organisational chart.</i>	"	111
<i>Rapporto BMZ – Agenzie: organigramma .....</i>	"	113

## **Avvertenza**

*Il presente dossier è dedicato alle politiche e ai meccanismi istituzionali di cooperazione allo sviluppo adottati dal Regno Unito, dalla Germania e dalla Francia ed intende contribuire alla riflessione del Comitato ristretto sulla cooperazione allo sviluppo, istituito nell'ambito della Commissione esteri del Senato, sulla riforma del sistema italiano.*

*Dal punto di vista istituzionale, diverse sono le soluzioni prescelte nei sistemi posti a confronto: dal modello centralizzato del Regno Unito alla pluralità degli attori istituzionali della Francia, alla soluzione intermedia tedesca di istituire un ministero ad hoc affiancato però da due agenzie incaricate della gestione finanziaria e della gestione tecnico-operativa. Diverso è il grado di coinvolgimento della società civile e delle autorità locali.*

*Scarsi sono stati finora i contributi dottrinari sul tema della comparazione dei sistemi di cooperazione a livello europeo, con l'eccezione di uno studio condotto dal Volontariato Internazionale per lo Sviluppo insieme con il Centro Studi di Politica internazionale – CESPI – nel 2006 dal titolo “Sistemi di cooperazione a confronto: spunti dall'Europa”.*

*I dati contenuti nello studio citato, limitatamente ai tre Paesi europei oggetto della presente analisi, sono stati verificati, aggiornati ed ampliati nel presente dossier – attraverso il confronto con le fonti normative ed i rapporti ufficiali sulla cooperazione pubblicati su Internet - con particolare attenzione ai meccanismi istituzionali, alla ripartizione di competenze tra i vari attori, all'individuazione della responsabilità politica, gestionale e tecnico-operativa della cooperazione.*

*In allegato viene riprodotta una selezione delle fonti normative.*





## **NOTA INTRODUTTIVA**



## Il modello britannico

Il Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE nel maggio 2006 ha affermato<sup>1</sup> che il Regno Unito può essere considerato da molti operatori di cooperazione e donatori come un modello per la cooperazione bilaterale allo sviluppo in un contesto mondiale in rapida evoluzione.

Nel Regno Unito, il modello organizzativo della cooperazione allo sviluppo è incentrato sul *Department for International Development* (DfID) che ha rango ministeriale ed esprime la sua *leadership* politica tramite un Segretario di Stato/Ministro per la Sviluppo internazionale. Si tratta di un modello snello che, da un lato, si caratterizza per la centralizzazione del governo della cooperazione presso un Ministero *ad hoc*, rafforzato in termini di risorse umane per numero e professionalità, dall'altro, è basato su una crescente delega di poteri alle ambasciate e agli uffici locali del DfID nei Paesi *partner*.

Si ha dunque un dicastero per la Cooperazione, separato rispetto al *Foreign Office*, responsabile della maggior parte delle risorse finanziarie di aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Tale Dicastero è stata introdotto nel sistema britannico nel 1997 e ad esso sono state trasferite le competenze fino ad allora affidate ad un'amministrazione interna al *Foreign Office*, la *Overseas Development Administration*. Tale innovazione rispondeva all'intento del nuovo governo laburista (primo governo Blair) di attribuire alla cooperazione allo sviluppo un ruolo di primo piano. Grande impulso ha dato al nuovo dicastero la *leadership* di Clare Short, che per prima ne ha assunto la titolarità, accettando il portafoglio da Blair a condizione che implicasse la responsabilità dell'intera politica per lo sviluppo e non solo degli aiuti allo sviluppo e che potesse coordinare gli aspetti della politica per lo sviluppo afferenti alla responsabilità di altri dicasteri.<sup>2</sup>

La riorganizzazione del settore è stata sorretta da una visione del DfID come "fornitrice di sviluppo" piuttosto che come mera agenzia di spesa.

In tale ottica, il *focus* degli interventi a favore dei PVS è stato spostato dall'elargizione di aiuti all'elaborazione di una politica di promozione dello sviluppo e di riduzione della povertà e si è tradotto in aumento della dotazione del DfID di giovani esperti, soprattutto economisti e in un rafforzamento della capacità interna di fare ricerca, analisi, divulgazione, oltre ad una costante ricerca del dialogo con il mondo accademico, non governativo e in generale con la *development community* britannica. Emblematica della nuova visione è stata la creazione nel DfID di una Divisione strategica (*Policy Division*) mirante a garantire al Dicastero una capacità di elaborazione strategica.

---

<sup>1</sup> United Kingdom (2006) DAC Peer Review.

<sup>2</sup> Sul ruolo svolto da Clare Short, cfr. BARDEN O., *Reforming Development Assistance: Lessons from the UK Experience*, in "Center for Global Development Working Paper", number 70, october 2005.

Anche grazie all'istituzione di un ministero *ad hoc*, dal 1997 ad oggi, nella politica britannica le questioni dello sviluppo internazionale hanno assunto un peso di primo piano, le risorse per l'APS sono state notevolmente incrementate<sup>3</sup> e sono emersi nuovi orientamenti strategici, con un maggiore *focus* sulla riduzione della povertà nel mondo.

Il Regno Unito ne emerge come un Paese, nel consesso dei donatori internazionali, in grado di assumere un ruolo trainante nell'elaborazione del pensiero politico in materia di sviluppo e nella promozione di iniziative innovative, come dimostrato in occasione della *International Financing Facility*<sup>4</sup> e della Commissione per l'Africa<sup>5</sup>.

Anche sul piano della risposta alla sfida internazionale sull'efficienza degli aiuti, il Regno Unito si pone all'avanguardia in Europa, con l'elaborazione di un sistema di gestione dell'APS per risultati che appare come il più compiuto tentativo in Europa in questo campo.

Infine, suscita interesse l'adozione da parte del DfID di Accordi di Programma di Partenariato (PPAS) con le ONG inglesi, che risponde alla richiesta di queste ultime di strumenti flessibili di finanziamento.

## **Priorità e obiettivi della cooperazione britannica**

Il quadro strategico della cooperazione allo sviluppo britannico è andato delineandosi attraverso tre successivi Libri Bianchi della cooperazione, intitolati all'eliminazione della povertà. Inoltre, specifici obiettivi vengono fissati nel documento di spesa (*Comprehensive Spending Review*) che recepisce l'Accordo di pubblico servizio (*Public Service Agreement, PSA*) del DfID.

Nel libro Bianco del 1997 (*Eliminating world poverty: a challenge for the 21st century*) viene esplicitato come obiettivo principe della cooperazione la lotta alla povertà; viene annunciato l'impegno allo slegamento dell'APS e viene espresso un giudizio decisamente favorevole alla liberalizzazione del commercio, degli investimenti, delle politiche economiche.

Nel successivo Libro Bianco del 2000 (*Eliminating world poverty: making globalisation work for the poor*) viene posta maggiore attenzione agli ostacoli che si presentano ai PVS in una prospettiva di liberalizzazione globale del

---

<sup>3</sup> Secondo l'*Annual Report 2007*, il bilancio del DfID ammontava, nel 2006 a oltre 5 miliardi di sterline. L'APS britannico netto per il 2006 ammontava a 6,9 miliardi di sterline, pari allo 0,52 % del PIL.

<sup>4</sup> Meccanismo innovativo di finanziamento che si basa su garanzie di aiuti da parte dei Paesi donatori per raccogliere fondi pronti all'uso sui mercati internazionali dei capitali, emettendo obbligazioni. La prima applicazione si è avuta nell'ambito della sanità e delle vaccinazioni: le prime obbligazioni sono state emesse nel novembre 2006.

<sup>5</sup> Istituite nel 2004, su iniziativa di Tony Blair, allo scopo di individuare nuove modalità per dare slancio alla politica di sviluppo in Africa, è composta da 17 commissari, in maggioranza *leader* africani. Nel 2005 ha pubblicato un Rapporto che ha suscitato un ampio dibattito nel Regno Unito e all'estero.

commercio e dei servizi, e alle azioni che la Comunità internazionale deve intraprendere per rimuoverli. Si sottolinea l'urgenza di una riforma dell'aiuto allo sviluppo dell'UE, della Banca Mondiale e delle Nazioni Unite. Il documento sostiene la centralità del ruolo dei Paesi in via di sviluppo (PVS) che devono dimostrare il loro impegno adottando strategie di riduzione della povertà.

Il Libro Bianco del 2006 (*Eliminating world poverty: Making governance work for the poor*) si propone di rispondere a quattro sfide: l'importanza della partecipazione alle scelte di governo (*good governance*) nei paesi poveri; promozione della sicurezza, della crescita economica, dei servizi pubblici essenziali ai fini della riduzione della povertà; contrasto ai cambiamenti climatici; riforma del sistema internazionale di cooperazione allo sviluppo.

La centralità della questione della *governance* nell'ultimo Libro Bianco è sorretta dalla consapevolezza del fatto che risultati di lungo termine sul fronte della riduzione della povertà possono essere ottenuti solo tramite meccanismi di governo efficaci e persone che credano che il proprio governo possa funzionare.

A tal fine, misure per migliorare la capacità di governo e combattere la corruzione vengono individuate, innanzitutto, nell'istituzione di un Fondo per la *Governance* e la Trasparenza e nel sostegno ai PVS nel perseguimento della giustizia contro la corruzione.

Lo strumento per migliorare i servizi pubblici essenziali è l'incremento delle risorse stanziare, in particolare per l'istruzione, la sanità, la potabilizzazione dell'acqua.

Sul fronte dei cambiamenti climatici, l'impegno del governo britannico va nel senso di: lavorare per un obiettivo di stabilizzazione di lungo periodo che sostituisca gli accordi di Kyoto; consentire ai PVS di far sentire la propria voce nelle discussioni sugli effetti climatici; sostenere con maggiori stanziamenti la ricerca scientifica; sostenere gli investimenti su energia a basso contenuto di carbone ed efficienza energetica.

Infine, per quanto riguarda la riforma dei meccanismi della cooperazione multilaterale allo sviluppo, il governo britannico ritiene che la riforma delle Nazioni Unite debba consentire all'organizzazione in questione di poter guidare in modo rapido ed efficace la risposta internazionale in casi di emergenza e calamità naturale, tramite l'individuazione di un Coordinatore umanitario.

Per quanto riguarda l'Accordo di Pubblico Servizio (PSA) del 2005-2008, recepito dal documento di spesa (*Comprehensive spending Review*) del 2007, dall'obiettivo generale di eliminazione della povertà, attraverso il raggiungimento entro il 2015 degli Obiettivi del Millennio, vengono fatti discendere sei obiettivi prioritari per il DfID per il 2005-2008:

- ridurre la povertà nell'Africa sub sahariana;
- ridurre la povertà in Asia;
- ridurre la povertà in Europa, Asia Centrale, America Latina,

Caraibi, Medio Oriente e Nord Africa;

- aumentare l'efficacia delle agenzie multilaterali nella lotta alla povertà, nella prevenzione dei conflitti e nella risposta alle crisi umanitarie;
- sviluppare, sostenere e promuovere una politica che favorisca la riduzione della povertà e il conseguimento degli Obiettivi del Millennio;
- accrescere l'impatto e l'efficacia del programma del DfID per la cooperazione bilaterale.

Per gli obiettivi 1, 2, 4 e 6 sono indicati anche degli obiettivi intermedi o *performance targets*.

Il *target* generale del primo obiettivo è progredire verso gli Obiettivi del Millennio in 16 Paesi chiave dell'Africa, attraverso: una riduzione della percentuale della popolazione che vive in condizioni di povertà; aumento della scolarizzazione elementare; riduzione della mortalità infantile; riduzione delle gravidanze delle giovani madri affette da HIV; rafforzamento della *partnership* per l'efficacia degli aiuti.

Il *target* del secondo obiettivo è progredire verso gli Obiettivi del Millennio in 9 Paesi chiave dell'Asia attraverso analoghe iniziative.

Quanto al quarto obiettivo, rivolto al miglioramento della cooperazione multilaterale, i *target* specifici sono: impegno a far sì che l'UE ottenga significative riduzioni delle barriere commerciali mondiali (obiettivo perseguito congiuntamente con il Ministero del Commercio, ora *Department of Business, Enterprise and Regulatory Reform*); maggior impegno nella prevenzione dei conflitti e nella gestione post conflitto (insieme al *Foreign Office* e alla Difesa), riduzione del debito dei Paesi poveri (insieme al Tesoro), impegno ad accrescere la quota dell'APS dell'UE; impegno ad accrescere l'efficacia delle agenzie delle Nazioni Unite e l'aiuto umanitario.

Rispetto all'ultimo obiettivo, riguardante la cooperazione bilaterale, il *target* consiste nel far sì che la quota del programma per il bilaterale del DfID destinata ai paesi a basso reddito sia almeno pari al 90%.

Ogni anno, il Parlamento autorizza lo stanziamento di fondi al DfID sulla scorta delle proposte fatte dal *Chancellor of the Exchequer* negli *Spending review*. La maggior parte dei fondi stanziati per il DfID rientrano nella cornice normativa predisposta dall'*International Development Act* del 2002. Tale legge ha sostituito l'*Overseas Development and Cooperation Act* del 1980. Ha stabilito che requisito indispensabile per poter accedere ai finanziamenti sia che ciascun progetto o programma di assistenza allo sviluppo contribuisca allo sviluppo sostenibile o promuova il benessere della società e che sia suscettibile di contribuire alla riduzione della povertà. Le uniche eccezioni sono costituite dall'aiuto ai Territori britannici d'oltremare, dall'assistenza umanitaria e dalla contribuzione alle banche multilaterali di sviluppo. Inoltre la legge del 2002 ha

reso illegali gli aiuti non slegati e ha disciplinato sia l'attività del DfID di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle tematiche connesse alla cooperazione allo sviluppo, sia i meccanismi di finanziamento.

I Libri Bianchi mirano a diffondere le linee strategiche perseguite dal DfID e a creare un rapporto trasparente con i cittadini circa compiti, obiettivi e risultati. Alle stesse finalità si ispira anche l'*International Development Reporting and Transparency Act* approvato dal Parlamento nel 2006. Tale legge prescrive che il Ministro della cooperazione presenti una relazione annuale che renda conto della spesa per la cooperazione, dei progressi verso l'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite di portare l'APS allo 0, 7% del PIL entro il 2013 e sull'efficacia e la trasparenza dell'APS. Tale prescrizione non incide sul rapporto autunnale sulla performance del DfID che rende conto dei progressi rispetto al *Public Service Agreement*.

Si ricorda che, alla stregua degli altri ministeri britannici, a partire dal 1997 il DfID ha dovuto adattare la sua prassi di rendicontazione al nuovo orientamento della gestione per risultati. Nel 1998 è stato introdotto un sistema di rendicontazione e informazione sulla prestazione per i dirigenti (*Performance Reporting and Information System for Managers*, PRISM) in base al quale tutti i progetti di valore superiore ad una certa soglia devono essere valutati attraverso un punteggio. Per ciascun programma di aiuti dovranno essere monitorati i progressi compiuti in relazione ai suoi obiettivi generali e specifici. Le valutazioni sono poi rese note attraverso i rapporti annuali del DfID. Questo nuovo approccio orientato ai risultati ha modificato il modo di operare all'interno del DfID, in quanto i funzionari, sebbene non possano garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati, sono incoraggiati a ricercare le modalità più efficaci per perseguirli.

## **Funzioni e Organizzazione del *Department for International Development* (DfID)**

Il DfID è in grado di esercitare una forte *leadership* politica in quanto dipartimento governativo autonomo affidato ad un Ministro di rango governativo per lo sviluppo internazionale (*Cabinet level Minister*)<sup>6</sup>.

Il Dipartimento ha ereditato dal suo predecessore la responsabilità dell'aiuto bilaterale e del finanziamento delle istituzioni multilaterali di sviluppo, ma è stato inoltre investito della responsabilità del coordinamento della politica di aiuto allo sviluppo nei confronti degli altri ministeri. È stato, cioè, introdotto il concetto della coerenza della strategia (*policy coherence*) che implica che la

---

<sup>6</sup> I *Cabinet Ministers* si collocano al vertice di tre gradini nella scala dei ministri. Immediatamente al di sotto si trovano i *Ministers of State* o *Junior Ministers* che rispondono generalmente ad un *Cabinet Minister*. Ancora al disotto possono esservi uno o più Sottosegretari di Stato (*Under-Secretaries of State*).

gestione della spesa per l'APS costituisce solo una parte della politica della cooperazione allo sviluppo e che il DfID è legittimato a formulare la strategia del governo incidendo su altre aree (commercio, gestione dei conflitti, relazioni esterne) per le quali la responsabilità primaria è attribuita ad altri dicasteri.<sup>7</sup>

Dunque l'attribuzione al DfID della responsabilità non solo degli aiuti ma di tutti gli aspetti connessi alla politica per lo sviluppo, compreso l'ambiente, il commercio, le relazioni esterne, l'economia internazionale e le politiche migratorie, nasceva dalla consapevolezza dei limiti dei meri interventi di aiuto economico nonché dalla considerazione dell'impatto che le altre politiche possono avere sulla riduzione della povertà.

Il primo esempio dell'accresciuto ruolo del DfID all'interno del governo si è avuto con la sua consultazione nel 2001, insieme ai Dicasteri del Commercio, degli Affari esteri e della Difesa, in merito alle licenze per l'esportazione di armi ai PVS. In tale occasione, il DfID si oppose, senza successo, alla richiesta della *British Aerospace* di poter esportare un sistema militare radar in Tanzania, sostenendo che fosse non necessaria e che violasse i presupposti per la riduzione del debito della Tanzania.

Il coordinamento orizzontale con gli altri dicasteri riguarda in particolare:

- il Ministero del Commercio, ora ridenominato *Department of Business, Enterprise and Regulatory Reform*, per le questioni legate al commercio;
- il Ministero della Difesa (*Ministry of Defence – MoD*) ed il Ministero degli Esteri (*Foreign and Commonwealth Office – FCO*) per la prevenzione dei conflitti e la gestione del dopo conflitto;
  - con il Ministero del Tesoro (*Treasury*) per la riduzione del debito dei PVS;
  - con l'*Office of the Deputy Prime Minister* per le questioni legate all'ambiente
  - con il Ministero dell'istruzione (*Department for Education and Skills -DfES*) per ciò che concerne il lavoro minorile.

Della coerenza della strategia per lo sviluppo il DfID rende conto al Parlamento nel *Departmental Report*, annuale, che include anche specifici obiettivi del PSA da realizzare congiuntamente, quali quello relativo alla riduzione del debito, da realizzare congiuntamente con il Tesoro, e quello del

---

<sup>7</sup> Un esempio di coordinamento orizzontale all'interno del governo si è avuto con l'istituzione nel 2001 del *Global Conflict Prevention Pool* e l'*Africa Conflict Prevention Pool* che avevano lo scopo di consentire un approccio strategico alla riduzione dei conflitti mettendo insieme le risorse della Difesa, del *Foreign Office* e del DfID. I due *pool* erano diretti da un comitato interministeriale che approvava le strategie in base alle quali ogni dipartimento spendeva le risorse allocate in un unico *budget*. Sulla scorta di tali esperienze, il governo britannico nel 2004 ha istituito un'unità interdipartimentale (DfID, MoD, FCO) per coordinare la ricostruzione post conflitto, la *Post conflict reconstruction Unit*, allo scopo di rafforzare la capacità del governo britannico di contribuire alla ricostruzione della stabilità nei Paesi che escono dai conflitti.



contribuito alla prevenzione e alla gestione dei conflitti, da realizzare congiuntamente con la Difesa e gli Affari esteri.

Secondo l'analisi del *Global Center for Development*<sup>8</sup>, i risultati del DfID vengono resi possibili anche dal clima collaborativo che è emerso nel resto del governo, che ha saputo accettare che una riorganizzazione delle responsabilità e delle competenze tra dicasteri e dipartimenti non debba trasformarsi in un gioco a somma zero, ma che il contributo di ciascuno possa far sì che l'azione di governo sia più efficace ed autorevole.

Per quanto riguarda l'organizzazione, attualmente il DfID ha due sedi centrali, una a Londra e una in Scozia, oltre che 64 uffici all'estero.

Abbiamo già detto che il DfID costituisce, sin dalla sua istituzione nel 1997, un dipartimento governativo si può, possiamo dire un Ministero *ad hoc*, affidato ad un Ministro di rango governativo per lo sviluppo internazionale.

Dal giugno 2003 il Ministro è stato assistito da un *Minister of State* e, dal giugno 2007, è assistito da tre sottosegretari di stato parlamentari per i rapporti con la Camera dei Comuni. Il Ministro mantiene la responsabilità delle relazioni con gli altri Dicasteri.

Il Ministro per lo sviluppo internazionale è formalmente responsabile della politica del suo Dicastero davanti al Parlamento.

Il controllo parlamentare sull'attività del DfID è assicurato dall'*International Development Select Committee* ovvero da una commissione permanente della Camera dei Comuni per lo sviluppo internazionale. L'ambito di competenza della Commissione riguarda la spesa, la gestione, la strategia del DfID, nonché le politiche e le procedure concernenti le agenzie multilaterali e le ONG finanziate dal DfID.

Ai vertici dell'amministrazione del DfID vi è il Segretario Permanente, assistito, in seno al *Management Board*, da 3 Direttori Generali (per i Programmi regionali, per la Strategia e l'Internazionale, per la Performance societaria) e un Direttore non esecutivo (ma fino a poco fa erano due) che fornisce la visione esterna del lavoro del DfID.

Le funzioni del *Management Board* consistono nel monitorare le attività del Dicastero per far sì che le risorse finanziarie e umane vengano allocate e gestite in maniera efficiente. A tal fine il *Board* si riunisce ogni 2-3 mesi.

Gli obiettivi del DfID sono esplicitati e articolati secondo varie priorità nel *Public Service Agreement*, elaborato su un piano triennale, dell'attuazione del quale è responsabile politicamente il Ministro. All'interno del Dicastero, vi è una responsabilità collettiva del *Management Board* per l'attuazione del PSA. I direttori sono, poi, responsabili individualmente per il conseguimento dei rispettivi obiettivi, cui concorre il personale della propria divisione secondo i

---

<sup>8</sup> BARDEN O., *Reforming Development Assistance: Lessons from the UK Experience*, cit.

rispettivi Piani di attuazione. In tal modo si vuole rendere responsabile dell'attuazione del PSA l'intera amministrazione.

La Strategia del Personale è contenuta nel documento *DFID's People Strategy* in cui vengono indicati 4 obiettivi:

- dimostrare l'eccellenza della direzione e della gestione del personale;
- sostenere il personale nel continuo sviluppo professionale e miglioramento delle prestazioni;
- garantire a tutto il personale un luogo di lavoro sano e sicuro in cui sia tutelata la diversità;
- sostenere i processi relativi alle risorse umane per migliorare la *performance* societaria.

Nel rapporto d'autunno sulla *performance*, vengono riferiti annualmente i progressi fatti rispetto a ciascun obiettivo e alla strategia nel complesso. Appare significativa la segnalazione, contenuta nell'ultimo rapporto, del fatto che il tasso individuale di malattia sia stato, in media, di 5,7 giorni l'anno, a fronte di un tasso del 9,8 di Whitehall.

Dalla sua istituzione il DfID è stato strutturato in base alla visione dell'Agenzia di sviluppo come fornitrice di sviluppo e non mera agenzia di spesa, ispirandosi all'impostazione culturale del Gruppo Banca Mondiale. Si noti che molti economisti che hanno ricoperto ruoli di primo piano in seno al Gruppo Banca Mondiale, lavorano oggi per il DfID e viceversa. Il Segretario permanente Suma Chakrabarti vanta una pregressa esperienza nella delegazione britannica presso la Banca Mondiale e l'attuale direttore generale Nemat Shafik ha lavorato per quasi 15 anni alla Banca Mondiale.

Nel 2006-2007 il DfID è stato oggetto di una significativa ristrutturazione e attualmente (organigramma dell'ottobre 2007) è articolato in 12 divisioni.

Vi sono 5 divisioni regionali (a fronte delle 3 precedenti, in conseguenza del rafforzamento dell'intervento per l'Africa):

- Africa Occidentale e Meridionale;
- Strategia e programmi pan-africani;
- Africa Orientale e Centrale;
- Asia meridionale;
- Europa, Medio Oriente, Americhe, Asia Orientale.

Nell'area Strategia e Internazionale vi sono 4 divisioni (cosiddette *front line*):

- Nazioni Unite, Conflitti e Umanitario;
- Europa e Istituzioni Finanziarie internazionali;
- Efficacia dello Sviluppo Globale (nuova) ;
- Strategia e Ricerca (strutturata per assi tematiche e caratterizzata da notevole mobilità degli esperti tecnici tra i vari temi e verso le sedi all'estero).

Infine vi sono 3 divisioni di supporto amministrativo (più un dipartimento per i servizi informativi):

- Risorse umane;
- Risorse finanziarie e *Performance* finanziaria e societaria;
- Comunicazioni (che svolge parte delle funzioni in precedenza esercitate dalla Divisione *Knowledge* in materia di gestione dell'informazione e rapporti con la società civile).

Dunque, in seguito alla revisione richiesta dal *Management Board* nel 2006, le maggiori modifiche hanno riguardato:

- il rafforzamento delle direzioni delle Divisioni e della direzione degli Uffici-paese che si occupano di Africa;
- maggior attenzione rivolta all'Asia meridionale, con la costituzione di una divisione dedicata;
- la creazione di nuove direzioni, per l'Efficacia dello Sviluppo Globale, per le Comunicazioni, e il rafforzamento del ruolo della divisione Strategia e Ricerca;
- rimozione delle stratificazioni di responsabilità intermedie in modo da rendere i Capi Dipartimento direttamente responsabili davanti ad un Direttore.

Nell'ambito del DfID sono previste le figure dei Capi Professione che garantiscono una visione e una *leadership* intellettuale sulle questioni legate alle rispettive discipline professionali e che si propongono di accrescere la conoscenza e la capacità professionale dei 10 gruppi in cui è articolato il DfID (economia, istruzione, sviluppo imprenditoriale, ambiente, governance e conflitti, salute, infrastrutture, condizioni di vita, sviluppo sociale e statistica).

Il *focus* strategico sulla costituzione di partenariati con i Paesi beneficiari, esplicitato nei Libri Bianchi e nel PSA) si è tradotto nell'ampliamento degli uffici locali del DFID. Se nel 1999 gli unici uffici locali erano quelli di Bangladesh, India, Nepal ed i tre uffici regionali per l'Africa meridionale, orientale e centrale, alla fine del 2006 gli uffici all'estero ammontavano a 64. Il numero di unità di personale all'estero raggiunge quasi il 50% dell'intera dotazione (oltre 2500 dipendenti): infatti l'incremento delle risorse umane è andato di pari passo con un aumento delle risorse impegnate all'estero

Dunque, un maggiore orientamento strategico a livello centrale si accompagna ad un maggiore grado di coinvolgimento e di esperienza a livello di Paese.

## **Altri attori**

Quanto alle ONG, il Regno Unito vanta la presenza di un vasto numero di organizzazioni di grandi dimensioni e di forte peso politico e sociale. BOND, la

più vasta rete di organizzazioni di volontariato britanniche, raggruppa oltre 300 ONG e circa 90 *network*.

Il DfID è il principale finanziatore istituzionale. Esso destina alle organizzazioni della società civile oltre 260 milioni di sterline ogni anno<sup>9</sup> di cui:

95 milioni di sterline per rispondere ad emergenze umanitarie;

82 milioni erogati per mezzo dei PPA;

71 milioni attraverso i Piani Paese (*Country programmes*);

13 milioni per finanziare progetti relativi al Fondo per le Sfide della società civile (*Civil Society Challenge Fund*<sup>10</sup>).

Ma il finanziamento alle ONG britanniche avviene anche attraverso altri canali, pubblici o privati, comunitari o stranieri (come il DANIDA danese).

Il problema del finanziamento alle ONG è molto sentito in particolare dalle organizzazioni di medie dimensioni che lamentano un aumento dei requisiti richiesti per accedere ai finanziamenti e un irrigidimento di alcune fonti<sup>11</sup>.

Nel campo della sperimentazione di strumenti flessibili di finanziamento delle ONG, una soluzione è offerta dal DfID attraverso Accordi di Programma di Partenariato (*Partnership Program Agreements, PPA*) che allineano gli obiettivi strategici di una data ONG con quelli del DfID in vista del perseguimento degli Obiettivi del Millennio. Gli accordi sono stipulati per una durata che va dai 3 ai 5 anni.

I documenti PPA hanno un formato standard e affrontano: natura e finalità del rapporto tra DfID e agenzia in questione; obiettivi condivisi che formano l'oggetto dell'accordo; accordi in materia di monitoraggio-valutazione e in materia finanziaria.

Nel DfID, responsabile della negoziazione dei PPA con la società civile è un gruppo di lavoro (*Civil Society Team*) dell'*Information and Civil Society Department*, dipartimento che si occupa – appunto - di società civile. Allo stesso gruppo di lavoro compete la gestione degli accordi, inclusa la verifica della *performance*.

Tale modello di accordi ha suscitato l'interesse di altri donatori (ad esempio il DANIDA). Il limite sembra rappresentato dal fatto che il meccanismo si rivolge a poche agenzie di grandi dimensioni, quali, ad esempio, *Oxfam, Islamic Relief, Worldlife fund for Nature*.

---

<sup>9</sup> Dati tratti dall'*Annual Report 2007* (maggio 2007) riferiti al periodo 2005-2006.

<sup>10</sup> Il fondo finanzia progetti presentati da ONG – della durata massima di un quinquennio e dell'importo massimo di 500.000 sterline - miranti a rafforzare la capacità dei popoli destinatari di organizzarsi al fine di ottenere migliori servizi; sostiene pertanto progetti innovativi che includano importanti elementi di *empowerment, advocacy and capacity building*: che stimolino, cioè l'inserimento nei processi decisionali a livello locale o nazionale.

<sup>11</sup> La gran parte dei finanziamenti viene assorbito da poche grandi ONG: nel 2003 il 63 % del totale andava alle sei maggiori organizzazioni (Croce Rossa britannica, CARE, VSO, *Save the children, OXFAM, Actionaid*) e alla sola Croce Rossa il 25%.

In materia di cooperazione decentrata, ad oggi poco sviluppata nel Regno Unito, si è registrata l'esperienza, ora conclusa, dello *Strategic Grant Agreement* tra DfID e *Alliance for International Development*, associazione che raggruppa diverse agenzie e *fora* di governi locali britannici; l'accordo, sottoscritto nel 2004 aveva una durata triennale.



## **Il sistema della cooperazione allo sviluppo in Francia**

### **1) Introduzione: la riforma del 1998**

La politica francese di cooperazione allo sviluppo si inserisce in un contesto storico-istituzionale molto complesso ed è stata fortemente condizionata dal passato coloniale della Francia, dalle relazioni tra poteri pubblici e interessi privati e dalle ambizioni del Paese nell'ambito delle relazioni internazionali.

Di fronte all'esaurimento del modello tradizionale di cooperazione bilaterale con le ex-colonie, la Francia si è progressivamente posizionata in un contesto di bi-multilateralismo ed ha, di conseguenza, sentito l'esigenza di intraprendere un percorso di riforma del proprio sistema di cooperazione che ha avuto due momenti importanti negli anni 1998 e 2004-5.

Fino ad allora, infatti, si era consolidata una struttura caratterizzata da una pluralità di centri decisionali che nuocevano all'efficienza dell'intero sistema, ostacolando la realizzazione di politiche uniformi e coerenti nel corso degli anni.

A tutto ciò, inoltre, si aggiungeva una difficoltà di comunicazione tra l'apparato amministrativo che operava nell'ottica della razionalità economica, del rigore e dell'efficienza e il sistema della *governance* politica che perseguiva la stabilità socio-politica.

A queste difficoltà, che si sono tradotte anche in una tendenza decrescente dell'impegno finanziario verso i Paesi in via di Sviluppo (PVS) dagli anni Novanta ad oggi, con un leggero segno di recupero a partire dal 2002, il Governo ha cercato di reagire mediante l'elaborazione di un ampio progetto di riforma al fine di rafforzare la coerenza e l'efficacia della cooperazione internazionale allo sviluppo.

La riforma ha voluto essere, tuttavia, anche una risposta alle critiche emergenti da un rapporto, pubblicato dal Comitato di Aiuto allo Sviluppo (DAC) dell'OCSE che sottolineava la dispersione e la paralisi del sistema francese, inserendosi al contempo nel processo internazionale di armonizzazione degli APS guidato dallo stesso DAC e dalla Banca Mondiale, in modo particolare per la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio adottati dalle Nazioni Unite.

La riorganizzazione dei meccanismi di funzionamento della cooperazione ha avuto formalmente inizio il 4 febbraio del 1998, con una comunicazione ufficiale del Consiglio dei Ministri che illustrava le linee generali che avrebbero dovuto orientare l'azione statale di riforma. Alla comunicazione sono poi seguiti una serie di decreti governativi che nel corso di un ampio arco temporale, dal 1998 al 2004-5, hanno dato vita ad un'organizzazione più strutturata e razionalizzata.

L'attuale quadro istituzionale è caratterizzato, infatti, da un dispositivo che ruota attorno a due poli ministeriali: il Ministero degli Affari Esteri (MAE), che rappresenta il Polo diplomatico, della cooperazione tecnica e dei progetti di aiuto e il Ministero dell'Economia, delle Finanze e del Lavoro (MINEFE), che costituisce invece il "Polo Economico" e l'ente responsabile della cooperazione finanziaria internazionale. Tra questi due interlocutori si colloca l'Agenzia Francese per lo Sviluppo (AFD), principale braccio operativo della cooperazione di tipo bilaterale.

Si è poi garantito un migliore coordinamento tra i vari centri decisionali mediante l'istituzione del Comitato interministeriale per la Cooperazione Internazionale e lo Sviluppo (CICID) che riunisce l'insieme dei membri del governo che si interessano di politica di aiuto allo sviluppo per creare un *forum* permanente di dibattito e orientamento e si è consentita altresì la partecipazione della società civile, mediante la creazione di un alto Consiglio della Cooperazione Internazionale (HCCI).

A partire dal 2004, inoltre, la supervisione dell'intero sistema è di competenza del Ministro delegato per la Cooperazione che vigila sulla realizzazione degli obiettivi riferendo costantemente al Governo ed al Presidente della Repubblica.

Si ricorda, altresì che all'interno dell'azione di riforma globale del sistema statale e della nuova formulazione del bilancio pubblico francese sulla base della *Lois Organique relative aux lois de finances* (LOLF) i fondi destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo del Ministro degli Affari Esteri e del Ministero dell'Economia, delle Finanze e del Lavoro vengono classificati nell'ambito di una specifica missione interministeriale, nell'obiettivo di garantire maggiore chiarezza nell'analisi della gestione degli aiuti.

Secondo alcuni *think thank*, la complessità di questo sistema avrebbe come conseguenza diretta la pluralità di obiettivi che caratterizzano la cooperazione francese. I tre attori principali, il MAE, il MINEFE e l'AFD sarebbero, alla luce di tale riflessione, portatori di un mandato e di una cultura specifici e da questa da questa interazione emergerebbe una combinazione di interessi commerciali e di valori dello sviluppo che ostacolerebbe la proiezione di una visione unica dello sviluppo, inficiando i risultati.

Sulla base dei dati ufficiali, negli ultimi anni il sostegno all'aiuto pubblico per lo sviluppo (APS) ha conosciuto un costante incremento fino a raggiungere nel 2006 un valore pari allo 0,47 del PIL, leggermente superiore alla media dei Paesi dell'Unione Europea. Le stime per il 2007 prevedono una quota dello 0,5% mentre l'impegno a lungo termine del Governo è il raggiungimento, nel 2012, di un rapporto APS/PIL pari allo 0,7%.

A livello internazionale, invece, la Francia occupa il quarto posto nella classifica mondiale dei Paesi donatori, dopo gli Stati Uniti, il Giappone e la Gran Bretagna.



Sono state fissate sei strategie settoriali che mirano ad esemplificare il contributo francese alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo del Millennio:

- istruzione;
- sanità;
- salute e lotta all'AIDS;
- agricoltura e sicurezza alimentare;
- infrastrutture nell'Africa subsahariana;
- protezione dell'ambiente e della biodiversità.

E' stata inoltre stabilita una programmazione degli APS per Paese elaborata in partenariato con i Paesi beneficiari per permettere di allocare gli aiuti secondo una logica fondata sulla *performance* nei settori della *governance* democratica, della lotta alla corruzione e dei risultati macroeconomici.

Il Comitato Interministeriale per la Cooperazione internazionale allo Sviluppo ha precisato che l'incremento dell'APS sarà perseguito dedicando una particolare attenzione all'equilibrio tra l'aiuto bilaterale e multilaterale al fine di garantire la loro costante complementarità.

Nel 1998 il Governo ha individuato una "Zona di Solidarietà Prioritaria" nei confronti della quale è necessario incrementare l'ammontare complessivo degli aiuti. Più precisamente per ciascuna regione del mondo sono state indicate delle aree geografiche dove concentrare ed intensificare selettivamente gli investimenti al fine di garantire uno sviluppo armonico delle istituzioni, della società e dell'economia. I confini di tale zona possono essere costantemente modificati dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione Internazionale e per lo sviluppo (CICID). Attualmente la zona di solidarietà prioritaria raggruppa i seguenti Paesi:

- Libano, territori palestinesi, Yemen;
- Algeria, Marocco e Tunisia;
- numerosi Stati dell'Africa Subsahariana e dell'Oceano Indiano;
- Cambogia, Laos, Vietnam;
- Cuba, Haiti e Repubblica Domenicana;
- Suriname in Sud America e Vanuatu nell'Oceano Pacifico.

## 2) I principali attori istituzionali

### 2.1 L'Agenzia Francese per lo sviluppo (*Agence Française de développement*)

L'Agenzia Francese per lo Sviluppo (AFD) è un'istituzione pubblica finanziaria che costituisce un elemento cardine del sistema francese di gestione degli aiuti pubblici bilaterali allo sviluppo (APS).

L'Agence trae origine dalla "Cassa Centrale della Francia Libera" creata nel 1941 dal Generale de Gaulle come Istituto di emissione monetaria e del Tesoro pubblico e alla quale, al termine del Secondo Conflitto mondiale, fu istituzionalmente attribuita la funzione di coordinamento dei progetti di cooperazione allo sviluppo nei confronti dei territori francesi metropolitani e d'oltremare.

Nel corso degli anni, ha subito un notevole ampliamento delle tipologie di intervento fino a vedersi riconosciuta anche la facoltà di elargire sovvenzioni e prestiti ai Paesi più poveri, consolidando progressivamente l'attuale vocazione di "Banca per lo Sviluppo".

Il 30 ottobre del 1992, alla Cassa, che nel frattempo aveva assunto la denominazione di "Cassa Francese per lo Sviluppo", viene conferito, mediante decreto governativo, lo *status* di Ente Pubblico a carattere Industriale e Commerciale e di Istituzione Finanziaria Specializzata, tuttora riconosciuto.

In seguito alla generale opera di riforma del sistema della cooperazione allo sviluppo varata dal Governo nel 1998, l'AFD diventa l'operatore "*pivot*" (centrale) del sistema nazionale di gestione degli aiuti bilaterali, occupandosi di una parte consistente dei progetti e dei programmi di aiuto allo sviluppo per la lotta alla povertà, la realizzazione delle infrastrutture economiche di base, il sostegno agli investimenti produttivi, gli interventi a favore del settore privato (tramite la sua filiale Proparco, sulla quale ci si soffermerà più avanti) e la tutela dell'ambiente.

La sovrapposizione delle competenze (soprattutto nei settori dell'agricoltura, dell'educazione, della salute e dell'ambiente) con il Ministero degli Affari Esteri che si verificò nella prima fase di riorganizzazione del sistema cooperazione, è stata totalmente superata mediante ulteriori modifiche introdotte tra il 2004 e il 2005. Attualmente, infatti, i ruoli risultano formalmente ben definiti, anche se spesso, come sottolineato da esperti del settore, il tipo di azione da intraprendere richiede, per sua stessa natura, un coinvolgimento di entrambi gli attori.

Al Ministro con delega per la Cooperazione e l'Aiuto allo Sviluppo, sotto l'Autorità del Ministro degli Affari Esteri, spetta la responsabilità della guida strategica (programmazione e coordinamento delle risorse, controllo e valutazione della realizzazione degli obiettivi). All'AFD è attribuita la responsabilità esclusiva dell'implementazione nei settori dello sviluppo rurale e dell'ambiente, dell'educazione, della formazione professionale, della salute, del sostegno al settore privato e dello sviluppo urbano.

Alla Direzione Generale della Cooperazione Internazionale e dello Sviluppo (DCCID), istituita presso il MAE, compete il sostegno alle funzioni sovrane (Stato di diritto e *governance*), all'istruzione superiore e la ricerca scientifica, alla diversità culturale, alla cooperazione culturale e alla francofonia, all'insegnamento del francese all'estero, il sostegno alla società civile e alla cooperazione decentrata.

Resta al Ministro degli Esteri di definire i modi, con il concorso della DGCID, per esercitare la guida strategica della politica dell'APS.

L'Agenzia si occupa, per conto dello Stato, della concessione di crediti finanziari indicati dal Governo mediante convenzioni specifiche e si configura come garante della spesa pubblica per tutte le operazioni che rientrano nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

La dotazione finanziaria di base, che per il 2007 ammonta a circa 400 miliardi di euro, può essere accresciuta tramite l'incorporazione di riserve con delibera del Consiglio di Amministrazione approvata dal Ministro dell'economia e delle Finanze e tramite la concessione di fondi pubblici .

Sul piano della responsabilità, l'Agenzia Francese per lo Sviluppo risponde pienamente della gestione dei fondi, ma dal punto di vista politico risulta essere sottoposta ad una triplice tutela che coinvolge i Ministeri degli Affari Esteri (MAE), delle Finanze, Industria e Lavoro (MINEFE) e dell'Oltremare. In modo particolare con il MAE ed il MINEFE, l'AFD stipula "Accordi d'Obiettivo" competenti ad individuare i principali Paesi beneficiari degli aiuti economici e, in linea di principio, la ripartizione dei fondi tra i Paesi stessi.

Oltre a tali accordi, il costante coordinamento con i Ministeri viene espletato, anche mediante altri strumenti:

- I Documenti Quadro di Partenariato: *dossier* d'informazione di base che costituiscono il riferimento ufficiale per l'insieme degli operatori dell'AFD che devono elaborare i programmi di intervento.
- Le Strategie Settoriali: programmi realizzati congiuntamente dall'AFD, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCID) e la Direzione Generale del Tesoro e della Politica Economica (DGTPE). E' in questi programmi che si inseriscono, in maniera più specifica, i Quadri di Intervento Settoriali dell'Agenzia.
- Strumenti di finanziamento: l'AFD pone in essere le collaborazioni finanziarie e le donazioni definite nelle previsioni di bilancio del MAE e del MINEFE in materia di aiuti pubblici allo sviluppo.

I programmi degli investimenti sono sottoposti all'approvazione del Consiglio di amministrazione dell'AFD, che viene riunito non meno di sei volte ogni anno. Tale organo è composto da 15 membri oltre al Presidente, nominato con decreto governativo; ne fanno parte: cinque rappresentanti ministeriali scelti direttamente dai Ministri competenti in materia (due per il MINEFE, due per il MAE e uno per il Ministero d'Oltremare), cinque esperti tecnici nei settori economico-finanziario e dello sviluppo sostenibile, due membri dell'Assemblea Nazionale e un membro del Senato, nominati dai rispettivi Presidenti d'Assemblea e due rappresentanti del personale dell'AFD stessa.

A livello strutturale, l'Agenzia è articolata in 44 rappresentanze dislocate all'estero e 9 presso le collettività francesi d'oltremare e conta un totale di 1628 agenti. I suoi interventi coinvolgono attualmente una sessantina di Paesi, per un impegno finanziario che, nel 2006, ha raggiunto i 3,1 miliardi di euro.

Sulla base dei rapporti annuali l'Africa risulta essere il primo continente nella lista dei beneficiari degli aiuti avendo usufruito del 52% dei finanziamenti, seguito dalla regione Mediterranea (27%) e dall'Asia (18%).

Tra le varie filiali estere è opportuno fare menzione della "Società di Promozione e di Partecipazione per la Cooperazione Economica" (PROPARCO) che è specializzata esclusivamente in attività di finanziamento e sostegno al settore privato. Fondata nel 1977, la Proparco appartiene per il 66,8% all'AFD e il suo obiettivo principale consiste nell'incentivare gli investimenti delle società private mediante concessione di crediti a lungo termine. Le due istituzioni operano nelle stesse aree geografiche.

L'Agenzia Francese partecipa inoltre, con quote più o meno ampie, al capitale azionario di una pluralità di filiali bancarie in Nuova Caledonia e in Polinesia e di società immobiliari a Martinica, a la Reunion, nella Guyana e nella Mayotte.

All'AFD è altresì affidata la gestione del Fondo Francese per l'Ambiente Mondiale (FFEM), creato dal Governo francese nel 1994 per la gestione dei problemi ambientali legati, ad esempio allo sviluppo sostenibile e ai cambiamenti climatici, e che finanzia progetti in tale ambito proposti sia dai differenti Dicasteri sia dall'Agenzia di sviluppo.

## **2.2 La Direzione Generale per la Cooperazione Internazionale e lo Sviluppo (*Direction Générale de la Coopération Internationale et du développement*)**

La Direzione per la Cooperazione allo Sviluppo è stata istituita presso il MAE il 10 dicembre 1998, conseguentemente alla soppressione del Ministero per la Cooperazione allo Sviluppo, che fino a quel momento aveva costituito un Dicastero autonomo (Decreto n°128-1124).

Nel nuovo servizio sono confluite sia le competenze del Ministero eliminato sia quelle della appartenenti alla Direzione Generale delle Relazioni Culturali, Scientifiche e Tecniche precedentemente esistente in seno al MAE.

L'organizzazione della struttura è stata definita in funzione di una politica di cooperazione allo sviluppo in grado di agire a livello mondiale e su un piano interdisciplinare e i cambiamenti più recenti sono stati introdotti nel 2004/2005.

A tal fine la Direzione Generale è articolata in quattro Direzioni Settoriali che si occupano rispettivamente: dell'aiuto pubblico allo sviluppo e della dimensione economica, tecnica e istituzionale; della cooperazione culturale e la promozione della lingua francese all'estero; della cooperazione scientifica e universitaria e

delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione. Le attività delle singole Direzioni vengono monitorate da un servizio *ad hoc*, che si occupa di elaborare in maniera trasversale strategie e programmi, di procedere all'azione di valutazione sulla base dei criteri generali fissati in materia dallo stesso Governo e di garantire un costante coordinamento geografico (*Service de la Statégie, de moyens et de l'évaluation-SME*).

Completano l'organigramma della DGCID due unità tecniche destinate a riferire sull'azione delle Organizzazioni non Governative(ONG) e sulla cooperazione di carattere multilaterale, della quale si occupa anche l'Ufficio dell'analisi strategica e delle questioni multilaterali.

Alla DGCID, sulla base di quanto previsto dalla legge, spetta il compito di definire e portare avanti le azioni in materia di cooperazione tecnica, sviluppo economico, sociale, educativo e istituzionale. Interviene altresì in materia di cooperazione culturale e artistica, elabora e sostiene i progetti di insegnamento e diffusione della lingua francese nel mondo, nonché la scolarizzazione e la ricerca.

Assicura un monitoraggio delle attività internazionali delle ONG e cura l'azione delle collettività territoriali nell'ambito della cooperazione decentrata.

La DGCID interviene in materia di aiuto pubblico allo sviluppo secondo diversi assi: l'elaborazione dei quadri d'azione (Documenti Paese strategici e analisi di settore); la riduzione del debito dei Paesi poveri maggiormente insolventi (iniziativa *Pays Pauvres Très Endettés-PPTE*); il contributo alla lotta contro le grandi pandemie (Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, tubercolosi, malaria ecc) e la gestione dell'aiuto a progetto bilaterale sulla base del Fondo di solidarietà prioritaria creato dal Governo.

La Direzione Generale, assicura, insieme ai vertici del Ministero delle Finanze, il Co-Segretariato del Consiglio Interministeriale per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (CICID)

### **2.3 Il Comitato Interministeriale per la Cooperazione Internazionale lo Sviluppo (*Comité Interministériel pour la Coopération internationale et le développement*)**

Creato con decreto governativo il 4 febbraio 1998, il Comitato Interministeriale per la Cooperazione Internazionale e lo Sviluppo (CICID), risponde alla volontà politica di garantire uno spazio istituzionale di dibattito, riflessione e coordinamento tra i vertici governativi.

Il CICID si riunisce almeno una volta all'anno, sotto la presidenza del Primo Ministro e vede la partecipazione di tutti i membri del Governo che si interessano della politica di cooperazione allo sviluppo, ripartiti tra membri di diritto del Comitato e ministri invitati specificatamente in quanto competenti per le materie

previste all'ordine del giorno. Compone il Comitato anche un rappresentante del Presidente della Repubblica, mentre il MINEFE, da un lato, e il MAE, dall'altro, ne assicurano il co-Segretariato, cui spetta il compito di preparare i lavori del Comitato e di vigilare sull'effettiva applicazione delle decisioni assunte.

Le attribuzioni di tale organo consistono nel:

- definire le principali strategie della politica francese di aiuto allo sviluppo e più in generale gli obiettivi politico-giuridici che si intendono perseguire, sia a livello bilaterale che a livello multilaterale;
- individuare le caratteristiche della Zona di Solidarietà prioritaria (ZSP) per individuare i Paesi verso i quali si concentrerà l'aiuto bilaterale;
- risolvere le controversie sui contributi finanziari e le priorità geografiche e tematiche sollevate da ciascun Ministero in materia di cooperazione;
- procedere a costanti valutazioni in relazione alla conformità dei mezzi finanziari a disposizione rispetto agli obiettivi da perseguire.

E' inoltre affidato al Comitato il compito di raccogliere tutti i dati e le informazioni concernente il volume, la natura, l'utilizzo e la ripartizione geografica dei finanziamenti stanziati, in modo particolare per i paesi africani francofoni.

Ogni anno un gruppo di lavoro specifico redige un rapporto di valutazione sull'efficacia della cooperazione, proponendo, ove necessario, eventuali modifiche del dispositivo vigente.

#### **2.4 L'Alto Consiglio per la Cooperazione Internazionale (*Haut Conseil pour la Coopération Internationale*)**

L'Alto Consiglio per la Cooperazione Internazionale costituisce l'ultimo meccanismo istituzionale introdotto dal Governo durante la prima fase di applicazione della riforma alla fine degli anni Novanta. E' stato infatti creato il 10 febbraio del 1999 con la funzione principale di favorire una regolare concertazione tra i differenti attori del sistema della cooperazione e della solidarietà internazionale e sensibilizzare l'opinione pubblica.

Il Consiglio funziona come organo consultivo istituito presso il Primo Ministro e sulla base di un programma di lavoro triennale definito dallo stesso Ministro, emette pareri e formula raccomandazioni.

La sua composizione originaria è stata modificata tramite decreto del Governo nel 2002 ed attualmente risulta essere formato da 45 membri che godono di un mandato triennale, reclutati come segue:

- due Deputati e due Senatori scelti dalle rispettive assemblee;

- due membri del Consiglio Economico e Sociale, nominati, su proposta dello stesso Consiglio, dal Primo Ministro;
- tre, Sindaci, tre Consiglieri Generali e tre Consiglieri Regionali designati da un'associazione rappresentativa dei sindaci, dei dipartimenti e delle regioni francesi;
- trenta rappresentanti, scelti sempre dal Primo Ministro, di organizzazioni dedite alla solidarietà internazionale, di associazioni volte all'integrazione degli immigrati, di sindacati, di associazioni di categoria, di organismi socio-professionali che hanno dato vita a partenariati nell'ambito della cooperazione allo sviluppo e di Università o Istituti Scientifici che si occupano della materia.

Attualmente, inoltre, sono state costituite dieci commissioni che orientano i lavori di valutazione e analisi del Consiglio sulla base di tematiche differenti: sensibilizzazione dell'opinione pubblica; diversità culturale; diritto e sviluppo; dimensione economica dello sviluppo; coerenza e programmazione finanziaria degli aiuti; cooperazione decentralizzata; migrazioni internazionali; ricerca per lo sviluppo; formazione professionale e prevenzione e risoluzione delle crisi, nonché la ricostruzione post-conflittuale.

### **3. Altri Attori**

A fianco delle istituzioni pubbliche convergono nel sistema francese di cooperazione allo sviluppo una serie di altri attori che appartengono esclusivamente alla società civile e il cui ruolo è stato formalmente riconosciuto mediante la partecipazione a *fora* istituzionali. Si fa riferimento a centri universitari e di ricerca, ad Organizzazioni Non Governative, ad Organizzazioni di Solidarietà Internazionale che portano avanti importanti progetti sia in Francia, sia all'estero attraverso la realizzazione di numerosi partenariati. La Commissione Cooperazione e Sviluppo, creata presso il Ministero degli Affari Esteri, rientra in tale contesto, in quanto commissione consultiva paritetica sotto la Presidenza del Ministro delegato alla Cooperazione. E' stata istituita nel 1984 e raccoglie i funzionari dei diversi ministeri interessati alle problematiche della cooperazione e i rappresentanti delle organizzazioni di solidarietà internazionale.

La sua funzione preminente è favorire una concertazione tra le associazioni e i poteri pubblici del settore sulle tematiche quali l'aiuto pubblico allo sviluppo e la lotta contro la povertà e le ineguaglianze.

Ogni due anni rilascia, sulla base della programmazione finanziaria che gli viene presentata, un rapporto sulle risorse e le spese che devono affrontare le singole associazioni.

Sempre formato da esponenti della pubblica amministrazione e del mondo privato risulta essere anche l'accordo di partenariato pubblico-privato "Alleanza per lo Sviluppo", creato nel novembre del 2006 con lo *status* di gruppo di

interesse pubblico. Il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro dell'Economia, delle Finanze e del Lavoro, l'Agenzia Francese per lo Sviluppo, l'Istituto scientifico Pasteur, e due aziende private (*Sanofi Aventis e VEOLIA-Environnement*) lo hanno infatti sottoscritto con l'obiettivo di condurre azioni di solidarietà a partecipazione comune.

Il progetto mira inizialmente a garantire nei Paesi più poveri un migliore accesso ai farmaci, all'acqua potabile, nonché lo sviluppo delle strutture sanitarie, ma non si esclude la possibilità di investire anche in altri settori.

In Francia è previsto altresì un sistema di cooperazione decentrata. Si tratta, nello specifico, del riconoscimento agli enti territoriali e ai loro raggruppamenti della facoltà di stipulare convenzioni con omologhi enti stranieri nei limiti delle loro competenze e nel rispetto degli impegni internazionali del Paese. Gli Enti territoriali cui si fa riferimento nella legge attuativa del 1992 risultano essere: comuni, dipartimenti, regioni, intese dipartimentali o regionali nonché i sindacati misti.

Il Ministero degli Esteri favorisce questo tipo di cooperazione, condotta attraverso un'integrazione delle competenze locali e delle competenze dell'ente del Paese industrializzato che promuove l'intervento attraverso l'attivazione di servizi specializzati in materia presso le ambasciate nazionali all'estero.

Il *forum* di discussione tra lo Stato e le collettività locali è rappresentato dalla Commissione Nazionale per la Cooperazione Decentralizzata (CNCD) che raccoglie rappresentanti ministeriali e delle associazioni delle collettività locali. La CNCD esprime un parere consultivo.



## Il modello tedesco

### *Struttura e organizzazione*

Il sistema tedesco di cooperazione allo sviluppo si configura come estremamente complesso. Esso si compone delle seguenti strutture:

- un ministero competente per la Cooperazione e lo Sviluppo economico (*Bundesministerium für wirtschaftliche Zusammenarbeit und Entwicklung* - BMZ), responsabile della definizione delle direttive generali e delle strategie della politica di cooperazione. Il BMZ è altresì responsabile della realizzazione del “programma di azione 2015”, adottato dal governo federale a seguito della dichiarazione delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di sviluppo del Millennio;
- una serie di agenzie esecutrici tra le quali:
  - la KfW<sup>12</sup>, ente di diritto pubblico, responsabile per la cooperazione finanziaria (più di 1.400 progetti a fine 2005, stanziamento governativo di 1,184 miliardi di euro per l’anno 2005). Gli strumenti della cooperazione finanziaria consistono in doni per i Paesi meno avanzati e crediti agevolati per i restanti Paesi per i quali, a seconda del livello di sviluppo<sup>13</sup>, sono previsti tassi di interesse tra 0,75% e 2% e 30-40 anni maturità con periodo di grazia di 10 anni. La cooperazione viene finanziata da risorse del BMZ e della KfW stessa. Tra i vari strumenti sono previsti crediti per lo sviluppo (*Entwicklungskredite*), che costituiscono finanziamenti misti composti da risorse provenienti da fondi di bilancio del BMZ e da risorse della KfW diretti a Paesi in via di sviluppo con buone prospettive economiche, in particolare finalizzati alla costruzione di infrastrutture pubbliche e allo sviluppo di sistemi finanziari. La KfW offre anche prestiti per la promozione di progetti di sviluppo a redditività economica nel settore privato (*Förderkredite*), attribuiti su delega del BMZ ma finanziati esclusivamente con risorse proprie;
  - la GTZ<sup>14</sup>, s.r.l. statale, responsabile per la cooperazione tecnica (2.198 progetti nel 2006, stanziamento governativo di 0,55 miliardi di euro per il 2006);
  - la DEG<sup>15</sup> che promuove la cooperazione tra imprese in Germania e nei Paesi partner (97 progetti nel 2005 per 670 milioni di euro);
  - il DED<sup>16</sup>, s.r.l. statale al 95%, che costituisce il servizio tedesco di volontariato

---

<sup>12</sup> *Kreditanstalt für Wiederaufbau* (banca per la ricostruzione e lo sviluppo).

<sup>13</sup> Reddito pro capite inferiore o superiore a 865 dollari.

<sup>14</sup> *Deutsche Gesellschaft für Technische Zusammenarbeit* (società tedesca per la cooperazione tecnica).

<sup>15</sup> *Deutsche Investitions- und Entwicklungsgesellschaft mbH* (società tedesca per lo sviluppo e gli investimenti).

<sup>16</sup> *Deutscher Entwicklungsdienst* (servizio tedesco per lo sviluppo).

(86 milioni di euro per il 2005);

- InWEnt<sup>17</sup>, che opera nel settore dei programmi di formazione (finanziamenti annuali per 140 milioni di euro);
- un grande numero di altre organizzazioni, pubbliche, parastatali, non governative e del settore privato, che al di là della loro missione principale si occupano di aiuto allo sviluppo dietro richiesta del livello governativo (principalmente il BMZ e il Ministero degli affari esteri).

Tale complesso sistema presenta al tempo stesso punti di forza e di debolezza. Tra i primi si può considerare il fatto che il governo federale può contare su un largo numero di organizzazioni di consolidata esperienza per la realizzazione dei programmi e progetti di aiuto; inoltre l'ampio spettro di attori coinvolti garantisce il pluralismo degli approcci. D'altra parte evidenti sono i problemi di coordinamento, col rischio conseguente di perdite in termini di efficienza e di efficacia.

Per ovviare a tali disfunzioni, negli ultimi anni il BMZ ha preso una serie di provvedimenti mirati a migliorare l'efficienza del sistema. Tra queste, la decisione di accorpate alcune organizzazioni specializzate: nel 2001 la DEG è diventata una società controllata del KfW; nel 2002 la società Carl Duisberg (CDG) e la fondazione tedesca per lo sviluppo internazionale (DSE), che realizzano programmi di alta formazione, si sono fuse e hanno creato InWEnt; nel 2003 la banca DtA, che promuove l'avvio di attività imprenditoriali di emigrati di ritorno nei loro Paesi di origine, è stata assorbita nella KfW.

Si può quindi dire che il potenziale di concentrazione istituzionale delle competenze è stato in buona misura messo a frutto. Restano due questioni aperte.

La prima, su cui è in atto un vivace dibattito, riguarda l'opportunità di fondere insieme KfW e GTZ, considerando che la coesistenza di due diverse agenzie per la cooperazione finanziaria e per quella tecnica è una peculiarità tedesca, che produce problemi di coordinamento tra i due attori e di armonizzazione degli approcci con le strategie dei Paesi partner.

A tal fine, nel luglio 2006 la società di consulenza PriceWaterhouseCoopers è stata incaricata di predisporre uno studio su possibili modelli di riforma. Lo studio ha enucleato le seguenti sette soluzioni (indicando quali migliori i modelli 1, 2 e 4):

1. costituzione di un'agenzia indipendente con la fusione di GTZ e KfW, sotto forma di s.r.l. ad intera partecipazione statale;
2. costituzione di un'agenzia indipendente controllata dalla KfW;
3. incorporazione della GTZ nella KfW;
4. fusione parziale delle due agenzie, con passaggio alla KfW del personale della

---

<sup>17</sup> *Internationale Weiterbildung und Entwicklung GmbH* (società per la formazione e lo sviluppo internazionali).

GTZ addetto alla pianificazione. Il restante personale addetto all'attuazione dei progetti resterebbe alla GTZ che diventerebbe una società controllata del gruppo bancario KfW;

5. trasformazione della GTZ in una società controllata della KfW;
6. unificazione del personale del BMZ e di GTZ e KfW con costituzione di una nuova agenzia con funzioni di coordinamento della cooperazione bilaterale;
7. mantenimento dell'attuale separazione tra GTZ e KfW con la previsione di un canale più stretto di cooperazione.

Nell'autunno 2006 tali proposte sono state oggetto di dibattito in sede parlamentare presso la competente commissione del *Bundestag* –la commissione Cooperazione e Sviluppo Economico (AwZ)- e la commissione bilancio. Quest'ultima ha richiesto un parere formale del *Bundesrechnungshof* (Corte dei conti federale), emesso il 28 febbraio 2007 nel quale ai sette modelli già proposti ne sono stati aggiunti altri due: la costituzione di un'agenzia facente capo al BMZ e la creazione di un ente pubblico sotto controllo statale.

Tutte le proposte sono ora all'attenzione del governo federale.

La seconda questione, più risalente ma che a tratti viene riproposta, è quella relativa all'integrazione del BMZ nel Ministero degli Affari esteri.

Varie riforme sono state introdotte negli ultimi anni per migliorare la capacità gestionale del BMZ. Raccogliendo la sfida della gestione per risultati dell'APS, una prima riforma adottata dal BMZ riguarda l'introduzione, alla fine del 2003, di un *sistema di gestione per obiettivi*, che definisce obiettivi qualitativi per il Ministero nel suo complesso, per le diverse direzioni generali, divisioni e per ciascun membro dello staff. Gli obiettivi descrivono, oltre alle attività programmate, i risultati attesi. In tale quadro, il BMZ si è dotato di vari strumenti:

- il Programma d'azione per gli Obiettivi del Millennio (2001) che ha individuato dieci aree prioritarie d'azione e, al loro interno, le azioni specifiche da intraprendere, e un documento del 2005 per l'attuazione della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto;

- un nuovo sistema di contratti tra BMZ e GTZ introdotto nel 2002, detto AURA, che, discostandosi dall'impianto precedente che era largamente *input-oriented* (vale a dire, che la GTZ doveva specificare i contributi che avrebbe prodotto nell'implementazione di un progetto; di conseguenza la valutazione dei progetti si concentrava sulla misura in cui i vari input erano stati forniti), si concentra su prodotti, risultati e impatto: prodotti e risultati sono posti al centro dei bandi di gara, e anche la valutazione del progetto viene effettuata su questi aspetti;

- infine, per sviluppare una solida procedura di valutazione orientata ai risultati, all'inizio del 2004 è stato costituito un gruppo di lavoro, composto da rappresentanti

del BMZ e di varie organizzazioni esecutrici. Nel marzo 2006 è stato creato il programma biennale di valutazione per gli obiettivi 2006/2007.

Una seconda iniziativa di riforma (aprile 2003) ha prodotto una riorganizzazione delle Direzioni generali del Ministero, che sono diventate tre anziché quattro, e che combinano al loro interno una varietà di compiti regionali, settoriali, istituzionali e operativi.

In particolare, la prima Direzione generale (composta da 14 divisioni) si occupa prevalentemente di attività amministrative e di cooperazione con i donatori della società civile, quali ad esempio le ONG e le fondazioni politiche. La seconda Direzione generale (15 divisioni) è responsabile della cooperazione allo sviluppo con i Paesi e le regioni dell'Asia, dell'America latina e dell'Europa nonché delle politiche di pace e democratizzazione e delle Nazioni Unite. Essa organizza la cooperazione bilaterale, coordina le misure di cooperazione ed è responsabile della direzione e del controllo dei progetti e programmi della cooperazione tecnica e finanziaria con i singoli Paesi. La terza Direzione generale (18 divisioni) è responsabile della cooperazione con le Organizzazioni internazionali e del coordinamento dei donatori. E' responsabile altresì per l'Africa e il Medio Oriente. La sede principale del BMZ è a Bonn, ma il Ministero ha un ufficio anche a Berlino (13 divisioni), il cui compito è di agevolare gli organi direttivi del BMZ nell'esercizio della propria attività politica a Berlino. Nel 2003 sono state trasferite a tale ufficio anche altre funzioni per le quali è necessaria la cooperazione con altri Ministeri con sede nella capitale.

Infine, nel BMZ è stato potenziato il *knowledge management*: a) creando dei gruppi tematici, in cui funzionari preposti a compiti simili si incontrano per confrontare idee; e b) istituendo, nel 2004, un *knowledge bridge* che, mediante eventi divulgativi e un *database*, intende assicurare che il sapere dei funzionari che lasciano il Ministero resti disponibile per almeno un dato periodo dopo la loro dipartita (tale iniziativa è stata suggerita dal fatto che il BMZ sta vivendo una fase di radicale ricambio generazionale).

Per migliorare il coordinamento e le capacità strategiche del sistema dell'APS bilaterale tedesco, nel 2003 sono stati creati dei "team Paese", composti da tutte le persone del BMZ, del Ministero degli Affari esteri, dell'agenzia esecutrice e dell'ambasciata in loco che sono impegnate sul Paese in questione. Tali *team* sono diretti e coordinati dal BMZ e si incontrano almeno una volta l'anno. Nel primo anno sono stati attivati team per i seguenti Paesi: Afghanistan, Bolivia, Indonesia, Sri Lanka, Mozambico e Zambia.

Sottolineata ripetutamente anche dal DAC risulta un'altra debolezza tradizionale della cooperazione tedesca, costituita dalla mancanza di una forte rappresentanza nei Paesi *partner*. Negli ultimi anni la situazione è migliorata sotto diversi punti di vista:

è aumentato il numero dei funzionari BMZ distaccati presso le ambasciate tedesche e le missioni permanenti presso le organizzazioni internazionali (all'inizio del 2006 erano 40 i funzionari impiegati nelle ambasciate e distaccati presso le organizzazioni internazionali); anche le organizzazioni esecutrici hanno aumentato il loro personale espatriato (la GTZ e la KfW hanno uffici rispettivamente in 67 e 50 Paesi, e in vari Paesi hanno un unico ufficio; il DED ha 42 uffici in loco) e, per migliorare il grado di coordinamento e garantire un approccio integrato e coerente, in molti Paesi si sta cercando di riunire le varie rappresentanze in un'unica "casa tedesca"; sono stati costituiti, a partire dal 2003, "team Paese" che lavorano tanto in loco che in Germania; è stata introdotta, nei Paesi *partner*, la figura del coordinatore di area prioritaria, che ha il compito di interloquire con i partner e per la comunità dei donatori e di coordinare i diversi strumenti dell'APS tedesco utilizzati nell'area prioritaria in questione.

Alcuni osservatori<sup>18</sup> evidenziano che, nonostante i progressi realizzati, rimangono una serie di aspetti da potenziare:

- l'integrazione dell'agenda sull'armonizzazione degli aiuti all'interno delle strutture esecutive della cooperazione tedesca a tutti i livelli (informazione, formazione, incentivi appropriati);
- la comunicazione tra le strutture interne ed esterne per ottimizzare le procedure di coordinamento e di *decision making*;
- analisi, studi e valutazioni Paese congiunte (in particolare all'interno della UE);
- l'allineamento dei documenti strategici Paese e di quelli per le aree prioritarie di intervento con le strategie di riduzione della povertà dei Paesi partner;
- la partecipazione nella formulazione delle strategie di assistenza congiunte, includendo anche i programmi settoriali e il sostegno al bilancio.

### ***Attori***

Il quadro degli attori tedeschi di cooperazione è molto complesso e articolato e, a livello governativo, prevede tre diversi livelli: un livello federale, il livello dei *Länder* e quello delle amministrazioni locali, o Municipalità.

---

<sup>18</sup> CESPI, *Sistemi di cooperazione a confronto: spunti dall'Europa*, cit.

*Fonti di finanziamento delle erogazioni di APS bilaterale e multilaterale, 2006*

	Milioni di euro	%
Ministero per la cooperazione economica e lo sviluppo (BMZ)	4.251,8	51,1
Ministero degli esteri	345,3	4,2
Delegato del Governo per la cultura e l'informazione	72,9	0,9
Ministero dell'istruzione e ricerca	43,8	0,5
Ministero della difesa	26,7	0,3
Ministero per la protezione dei consumatori, l'alimentazione e l'agricoltura	26,7	0,3
Ministero delle finanze	26,5	0,3
Ministero per la salute	22,2	0,3
Ministero per l'ambiente, la tutela ambientale e la sicurezza nucleare	17,4	0,2
Ministero degli interni	7,6	0,1
Ministero dell'economia e dello sviluppo tecnologico	5,7	0,1
Ministero del lavoro e degli affari sociali	3,1	0,0*
Ministero per la famiglia, gli anziani, le donne e la gioventù	2,5	0,0*
Ministero per la giustizia	0,5	0,0*
Ministero dei trasporti, edilizia e sviluppo urbanistico	0,1	0,0*
Bundestag	0,1	0,0*
Quota APS del bilancio UE	1.087,8	13,1
<i>Bundesländer</i>	764,2	9,2
Riduzione del debito	2.417	29,1
Altro	317,1	3,8
Ripagamenti di crediti	-1.286,3	-15,5
<b>APS netto</b>	<b>8.313,4</b>	<b>100</b>

Fonte: BMZ  
0,0-0,049

\*0,0 =

A livello governativo, il BMZ è l'attore principale, con una quota di APS gestito del 51,1% nel 2006. Questa percentuale, relativamente piccola, è dovuta al discreto peso relativo di altre tre voci: la quota di APS tedesco destinato al bilancio comunitario (13,1%), il peso delle operazioni di *debt relief* (29,1%) e la voce relativa ai *Länder* (9,2%, di cui il 7% spiegato dai costi sostenuti per accogliere

studenti provenienti da Paesi in via di sviluppo). Tra gli altri attori governativi, oltre al Ministero degli esteri (4,2%), una quota residuale (3%) è distribuita tra gli altri Ministeri.

**APS dei Bundesländer (milioni di euro)**

	2004	2005	2006
Nordreno-Westfalia	172.789	209.607	211.643
Baden-Württemberg	110.950	127.996	121.519
Niedersachsen	68.877	75.443	70.119
Baviera	64.893	74.063	67.741
Assia	52.988	64.502	62.237
Berlino	44.556	53.923	47.979
Amburgo	25.929	36.703	36.419
Sassonia	23.983	24.706	27.295
Renanaia-Palatinato	21.982	22.862	22.261
Brema	18.102	21.510	21.794
Sassonia-Anhalt	14.670	17.615	18.496
Schleswig-Holstein	13.513	13.923	16.030
Brandenburg	12.585	13.030	12.859
Turingia	9.056	9.825	10.217
Saarland	8.029	8.657	9.201
Meclenburgo-Pomerania inferiore	7.056	8.456	8.375
<b>Erogazioni complessive</b>	<b>669.958</b>	<b>782.822</b>	<b>764.185</b>

Fonte: *Bundesländer* e Ufficio statistico federale

Oltre al livello subnazionale dei *Länder*, anche le Municipalità tedesche sono attive nella cooperazione allo sviluppo e, sul solco dei processi per lo sviluppo sostenibile detti “Agenda 21 locale”, hanno avviato partenariati con realtà in via di sviluppo (al momento si contano 260 iniziative). Per promuovere la cooperazione decentrata tedesca, nel 2001 il governo federale, 9 dei 16 *Länder*<sup>19</sup> e la città di Bonn hanno istituito un’agenzia di servizio “*Kommunen in den einen Welt*” (comuni in un unico mondo)<sup>20</sup>, che fornisce servizi di informazione e consulenza a comuni e ONG. Dopo la catastrofe dello *tsunami* a fine 2004, l’agenzia ha dovuto rapidamente espandere le sue capacità per rispondere alla mole di richieste scaturite

<sup>19</sup> Amburgo, Baviera, Berlino, Brema, Nordreno-Westfalia, Renania-Palatinato, Saarland, Schleswig-Holstein, Turingia.

<sup>20</sup> L’agenzia attualmente fa parte del gruppo InWEnt.

dall'improvviso fiorire di iniziative di partenariato con le realtà locali colpite dal disastro. Nel complesso, guardando alla distribuzione delle risorse canalizzate attraverso i *Länder* nel 2006 (716,9 milioni di euro a copertura dei costi sostenuti per studenti dei Paesi in via di sviluppo e 47,3 milioni di euro per progetti di sviluppo), si può dire che la cooperazione decentrata tedesca non ha assunto, ad oggi, un ruolo particolarmente rilevante nel quadro dei vari attori di sviluppo.

Le ONG sono un altro soggetto fondamentale per la cooperazione tedesca, attraverso cui nel 2005 veniva canalizzato il 5,7% dell'APS totale (in termini valutari 468 milioni di euro). Questa percentuale è rimasta pressoché costante dai primi anni Novanta ad oggi. I più importanti beneficiari di risorse pubbliche sono le ONG legate alle Chiese e le fondazioni politiche. L'associazione delle ONG tedesche per lo sviluppo, VENRO, raggruppa circa 100 organizzazioni, e gioca un importante ruolo politico di *advocacy* sui temi dello sviluppo. Oltre alle attività finanziate con le risorse statali, le ONG fanno aiuto allo sviluppo privato con le risorse proprie ricavate dalle donazioni<sup>21</sup>.

Il numero delle ONG per lo sviluppo è elevato (numerose migliaia), a dimostrazione dell'esistenza in Germania di una forte società civile orientata ai temi dello sviluppo internazionale.

Guardando al settore privato, il governo tedesco ha creato vari strumenti per canalizzare il potenziale che il settore imprenditoriale può mettere a disposizione dello sviluppo. Lo strumento principale è il DEG, società tedesca per lo sviluppo e gli investimenti, fondata nel 1962 e trasformata in società controllata del gruppo bancario KfW nel 2001, che ha il compito di contribuire allo sviluppo del settore privato nei Paesi partner attraverso il cofinanziamento degli investimenti e servizi di consulenza a favore imprese private tedesche ed europee che lavorano con i Paesi in via di sviluppo e in transizione. Nel 2006 il volume degli impegni della DEG ammontava a 918 milioni di euro (672 milioni nel 2006 e 563 milioni nel 2005); il suo portafoglio comprende 483 imprese in 83 Paesi. Inoltre la DEG finanzia *start up* imprenditoriali e giovani imprenditori nei Paesi in via di sviluppo e Paesi in transizione.

Dal 1999 è attiva una linea di bilancio per il finanziamento di partenariati pubblico-privato (PPP), che promuovono progetti dove i costi e i rischi sono condivisi tra il settore pubblico e quello privato. Alla fine del 2006 si contavano 935 progetti PPP in oltre 70 Paesi, tra cui molti Paesi meno sviluppati, per un totale di 376 milioni di euro allocati. Questi progetti coprono un ampio spettro di aree, dall'introduzione di standard ecologici nelle imprese alla protezione ambientale ai

---

<sup>21</sup> Nel 2003 queste risorse ammontavano complessivamente a 892,4 milioni di euro, pari allo 0,042% del PIL e al 14,9% dell'APS totale, e anche in questo caso, tali valori percentuali sono rimasti pressoché stabili nel corso degli anni.



progetti di formazione.

Infine, a livello di associazionismo imprenditoriale, la Fondazione SEQUA per lo sviluppo economico e la formazione professionale promuove e finanzia partenariati tra le associazioni imprenditoriali e le camere di commercio e industriali tedesche e le loro controparti nei Paesi *partner*.

***Principali forme dell'APS tedesco e relativi organizzazioni esecutrici***

Forme di cooperazione	Organizzazioni esecutrici
<b>1. Cooperazione finanziaria</b>	
Forme: finanziamento di progetti e programmi di investimento; finanziamento dell'import; aiuto per aggiustamento strutturale. Condizioni: doni o crediti agevolati	KfW
<b>2. Cooperazione tecnica</b>	
Forme: fornitura di esperti, materiali e assistenza e formazione Condizioni: doni	GTZ
<b>3. Cooperazione risorse umane</b>	
(a) Programmi di formazione avanzata per addetti specializzati, quadri e alti funzionari dai Paesi in via di sviluppo	InWent: organizzazione originata dalla fusione della Società Carl Duisberg della Fondazione tedesca per lo Sviluppo internazionale
(b) Cooperazione a livello universitario (borse di studio per laureati dai Paesi in via di sviluppo; affiancamento di personale docente nei Paesi in via di sviluppo)	Deutscher Akademischer Austauschdienst (DAAD) (Servizio tedesco per lo scambio accademico); Fondazione Alexander von Humboldt; Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG) (Fondazione tedesca per la ricerca)
(c) Assistenza agli immigrati che tornano nei Paesi di origine per avviare un'attività imprenditoriale o trovare un impiego	Zentralstelle für Arbeitsvermittlung der Bundesanstalt für Arbeit (ZAV) (Ufficio centrale di collocamento dell'Ufficio federale per l'impiego); DEG
<b>3. Cooperazione risorse umane</b>	
(d) Affiancamento e collocamento di esperti nei Paesi in via di sviluppo	GTZ; Centrum für internationale Migration und Entwicklung (CIM) (Centro per le Migrazioni internazionali e lo sviluppo)
(e) Servizi di volontariato	Deutscher Entwicklungsdienst (DED) (Servizio tedesco per lo sviluppo); Arbeitsgemeinschaft für Entwicklungshilfe (AGEH) (Agenzia per la

Forme di cooperazione	Organizzazioni esecutrici
	cooperazione internazionale dei cattolici tedeschi); Dienste in Übersee (Servizio d'oltremare), ora parte dell'Evangelischer Entwicklungsdienst (EED) (Servizio per lo sviluppo della Chiesa evangelica); Weltfriedensdienst; Eirene
<b>4. Cooperazione economica</b>	
<p>Obiettivo: promozione dello sviluppo del settore privato nei Paesi partner</p> <p>Forme: promozione della cooperazione tra imprese e associazioni imprenditoriali in Germania e nei Paesi partner</p>	<p>DEG; KfW; GTZ; Senior Experten Service (SES) (Servizio per gli esperti senior); Stiftung für wirtschaftliche Entwicklung und berufliche Qualifizierung (SEQUA) (Fondazione per lo sviluppo economico e la formazione professionale); Sparkassenstiftung für internationale Kooperation (SIK) (Fondazione per la cooperazione internazionale delle Casse di risparmio)</p>
<b>5. Cooperazione allo sviluppo privata attraverso ONG finanziate dal BMZ</b>	
(a) Fondazioni politiche	Friedrich Ebert Stiftung (socialdemocratica)
	Friedrich Naumann Stiftung (liberale)
	Hanns Seidel Stiftung (cristianosociale)
	Heinrich Böll Stiftung (verdi)
	Konrad Adenauer Stiftung (cristianodemocratici)
	Rosa Luxemburg Stiftung (democratico-socialisti)
(b) Chiese	
- protestante	Evangelische Zentralstelle für Entwicklungshilfe (EZE) (Associazione protestante per la Cooperazione allo sviluppo), ora parte dell'EED (Servizio per lo sviluppo della Chiesa evangelica)
- cattolica	Katholische Zentralstelle für Entwicklungshilfe (KZE) (Agenzia cattolica centrale per lo sviluppo)
(Altre)	Deutsche Welthungerhilfe; Terre des Hommes; altre
<b>6. Altre forme (ad es. aiuto alimentare; aiuto umanitario e emergenza; <i>debt relief</i>)</b>	Varie

## **DOCUMENTAZIONE**



**REGNO UNITO**



The Transfer of Functions (International Development) Order 1997  
(No. 1749)

---

STATUTORY INSTRUMENTS

---

1997 No. 1749

**MINISTERS OF THE CROWN**

The Transfer of Functions (International Development)  
Order 1997

<i>Made</i>	<i>22nd July 1997</i>
<i>Laid before Parliament</i>	<i>1st August 1997</i>
<i>Coming into force</i>	<i>22nd August 1997</i>

At the Court at Buckingham Palace, the 22nd day of July 1997

Present,

The Queen's Most Excellent Majesty in Council

Her Majesty, in pursuance of sections 1 and 2 of the Ministers of the Crown Act 1975, is pleased, by and with the advice of Her Privy Council, to order, and it is hereby ordered, as follows:

**Citation and commencement**

1. — (1) This Order may be cited as the Transfer of Functions (International Development) Order 1997.

(2) This Order shall come into force on 22nd August 1997.

**Interpretation**

2. — (1) In this Order "the international development functions" means—

- (a) the functions which were entrusted to the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs immediately before 1st May 1997 and which have, before the making of this Order, been entrusted to the Secretary of State for International Development, and
- (b) the functions transferred by article 3.

(2) In this Order "instrument", without prejudice to the generality of that expression, includes in particular Royal Charters, Orders in Council, Letters Patent, judgments, decrees, orders, rules, regulations, schemes, bye-laws, awards, contracts and other agreements, memoranda and articles of association, warrants, certificates and other documents.

#### **Transfer of functions**

3. — (1) The functions exercisable by the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs under the instruments listed in paragraph (2) are hereby transferred to the Secretary of State for International Development.

(2) The instruments mentioned in paragraph (1) are—

- (a) the Royal Charter dated 1st April 1924, relating to the London School of Hygiene and Tropical Medicine ;
- (b) the Royal Charter dated 24th April 1956, relating to the Royal Veterinary College ;
- (c) the Articles of Association of The Crown Agents Foundation;
- (d) the Memorandum of Association and Articles of Association of the Hydraulics Research Station Limited; and
- (e) the Memorandum of Association and Articles of Association of The Institute of Development Studies.

#### **Transfer of property, &c.**

4. — (1) Subject to paragraph (2), all property, rights and liabilities to which the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs is entitled or subject at the coming into force of this Order in connection with the international development



functions are hereby transferred to the Secretary of State for International Development.

(2) Paragraph (1) shall not have effect in relation to immovable property.

**Transfers: supplementary**

5. — (1) This Order shall not affect the validity of anything done by or in relation to the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs before the coming into force of this Order.

(2) Anything which—

(a) has been, or has effect as if, done by or in relation to the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs in connection with the international development functions or anything transferred by article 4, and

(b) is in force at the coming into force of this Order,

shall, so far as necessary for continuing its effect after the coming into force of this Order, have effect as if done by or in relation to the Secretary of State for International Development.

(3) Anything (including any legal proceedings) which, at the coming into force of this Order, is in the process of being done by or in relation to the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs may, so far as it relates to—

(a) any of the international development functions, or

(b) anything to which article 4, or paragraph (2) above, relates,

be continued by or in relation to the Secretary of State for International Development.

(4) In this article, a reference to anything done by or in relation to the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs includes a reference to anything done pursuant to a delegation under section 3(3) of the Overseas Pensions Act 1973 (pensions and superannuation schemes: supplementary).

**Construction of references, &c.**

6. — (1) Paragraphs (2) to (4) below shall have effect for the construction of any enactment or instrument passed or made before the coming into force of this Order, so far as may be necessary—

(a) for the purpose of or in consequence of the entrusting to the Secretary of State

for International Development of the functions mentioned in article 2(1)(a).

- (b) for the purpose of or in consequence of the transfer of the functions mentioned in article 3, or
- (c) in consequence of articles 4 and 5.

(2) Any reference which is, or is to be construed as, a reference to the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs or a minister in his Department shall be construed as a reference to the Secretary of State for International Development.

(3) Any reference which is, or is to be construed as, a reference to an officer of the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs shall be construed as a reference to an officer of the Secretary of State for International Development.

(4) Any reference which is, or is to be construed as, a reference to the Foreign and Commonwealth Office or to the Overseas Development Administration shall be construed as a reference to the Department for International Development.

(5) Documents or forms produced for use in connection with any of the international development functions may be used in connection with those functions notwithstanding that they contain, or are to be construed as containing, references to the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs, a minister in his Department, the Foreign and Commonwealth Office or the Overseas Development Administration; and for the purposes of the use of any such documents or forms after the coming into force of this Order, those references shall be construed as references to the Secretary of State for International Development or, as the case may be, the Department for International Development.

#### **Incorporation of Secretary of State for International Development**

7. — (1) The person who at the coming into force of this Order is the Secretary of State for International Development and any successors to that person shall be, by that name, a corporation sole (with a common seal).

(2) The corporate seal of the Secretary of State for International Development shall be authenticated by the signature of a Secretary of State, or of a Secretary to the Department for International Development, or of a person authorised by a Secretary of State to act in that behalf.

(3) The corporate seal of the Secretary of State for International Development shall be officially and judicially noticed, and every document purporting to be an instrument made or issued by the Secretary of State for International Development, and to be sealed with

that seal authenticated in the manner provided by paragraph (2), or to be signed or executed by a Secretary to the Department for International Development, or a person authorised as above, shall be received in evidence and be deemed to be so made or issued without further proof, unless the contrary is shown.

(4) A certificate signed by the Secretary of State for International Development that any instrument purporting to be made or issued by that Minister was so made or issued shall be conclusive evidence of that fact.

(5) The Documentary Evidence Act 1868 shall apply in relation to the Secretary of State for International Development—

- (a) as if references to orders and regulations included references to any document, and
- (b) as if the officers mentioned in column 2 of the Schedule included any officer authorised to act on behalf of the Secretary of State.

#### **Parliamentary Commissioner Act 1967**

8. In Schedule 2 to the Parliamentary Commissioner Act 1967 (departments, &c. subject to investigation), there shall be inserted at the appropriate place—

"Department for International Development".

*N. H. Nicholls*

Clerk of the Privy Council

### **EXPLANATORY NOTE**

*(This note is not part of the Order)*

The Secretary of State for International Development has been entrusted with functions relating to international development formerly entrusted to the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs. The functions in question were for the most part exercised through the Overseas Development Administration, which was part of the Foreign and Commonwealth Office.

This Order transfers to the Secretary of State for International Development functions of the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs under certain Royal Charters and in relation to certain companies. The Order also transfers to the Secretary of

State for International Development property, rights and liabilities (other than immovable property and rights and liabilities relating to it) to which the Secretary of State for Foreign and Commonwealth Affairs is entitled or subject at the coming into force of the Order in connection with functions relating to international development. It also makes provision consequential upon the re-allocation of such functions and the transfer of such property, rights and liabilities.

The Order also constitutes the Secretary of State for International Development and her successors a corporation sole with a common seal, and amends the Parliamentary Commissioner Act 1967 by adding the Department for International Development to Schedule 2 to that Act (departments, &c. subject to investigation).

**Note:** These attributes apply to this level only, lower levels have their own attributes.

<b>Attributes of: The Transfer of Functions (International Development) Order 1997 (No. 1749)</b>					
<b>Version no</b>	<b>Start date</b>	<b>End date</b>	<b>Extent</b>	<b>Confers power</b>	<b>Blanket amendment</b>
> 1	22/08/1997		E+W+S+N.I.	N	N



# International Development Act 2002

## CHAPTER 1

### CONTENTS

#### PART 1

##### ASSISTANCE

###### *Provision of assistance*

- 1 Development assistance
- 2 Development assistance for British overseas territories
- 3 Humanitarian assistance
- 4 Supplementary powers

###### *Form of assistance*

- 5 Meaning of “assistance”
- 6 Financial assistance
- 7 Terms on which assistance is provided
- 8 Arrangements with third parties

###### *Powers of statutory bodies*

- 9 Powers of statutory bodies
- 10 Meaning of “Scottish body”, “Welsh body”, etc

#### PART 2

##### MISCELLANEOUS AND GENERAL

###### *International financial institutions*

- 11 Multilateral development banks
- 12 Immunities and privileges of international financial institutions

###### *Commonwealth Scholarship Commission*

- 13 Commonwealth Scholarship Commission

## 14 Functions of the Commission etc

*Miscellaneous repeals*

## 15 Repeals in the Overseas Development and Co-operation Act 1980

*General*

## 16 Financial provision

## 17 Interpretation

## 18 Orders

## 19 Consequential amendments and repeals

## 20 Short title, commencement and extent

- 
- Schedule 1 – Statutory bodies to which section 9 applies
  - Schedule 2 – The Commonwealth Scholarship Commission
  - Schedule 3 – Consequential amendments
  - Schedule 4 – Repeals
  - Schedule 5 – Transitional provisions and savings



# International Development Act 2002

## 2002 CHAPTER 1

An Act to make provision relating to the provision of assistance for countries outside the United Kingdom; to make provision with respect to certain international financial institutions and the Commonwealth Scholarship Commission; and for connected purposes. [26th February 2002]

**B**E IT ENACTED by the Queen's most Excellent Majesty, by and with the advice and consent of the Lords Spiritual and Temporal, and Commons, in this present Parliament assembled, and by the authority of the same, as follows:—

### PART 1

#### ASSISTANCE

##### *Provision of assistance*

#### 1 Development assistance

- (1) The Secretary of State may provide any person or body with development assistance if he is satisfied that the provision of the assistance is likely to contribute to a reduction in poverty.
- (2) In this Act “development assistance” means assistance provided for the purpose of—
  - (a) furthering sustainable development in one or more countries outside the United Kingdom, or
  - (b) improving the welfare of the population of one or more such countries.
- (3) For the purposes of subsection (2)(a) “sustainable development” includes any development that is, in the opinion of the Secretary of State, prudent having regard to the likelihood of its generating lasting benefits for the population of the country or countries in relation to which it is provided.

**2 Development assistance for British overseas territories**

The Secretary of State may also provide any person or body with development assistance in a case where the requirement of section 1(1) is not met, if the assistance is provided in relation to one or more of the territories for the time being mentioned in Schedule 6 to the British Nationality Act 1981 (c. 61) (British overseas territories).

**3 Humanitarian assistance**

The Secretary of State may provide any person or body with assistance for the purpose of alleviating the effects of a natural or man-made disaster or other emergency on the population of one or more countries outside the United Kingdom.

**4 Supplementary powers**

- (1) The Secretary of State may with a view to preparing for or facilitating the exercise of his powers under section 1, 2 or 3—
  - (a) enter into arrangements with any person or body (including arrangements to provide assistance), or
  - (b) carry on any other activities.
- (2) The Secretary of State may—
  - (a) support, by way of subscription or otherwise, any organisation that exists (wholly or partly) for one or more relevant purposes,
  - (b) contribute to any fund that is intended to be used (wholly or partly) for one or more relevant purposes, or
  - (c) promote, or assist any person or body to promote, awareness of global poverty and of the means of reducing such poverty,
 if he is satisfied that to do so is likely to contribute to a reduction in poverty.
- (3) Subsection (2) is without prejudice to the generality of subsection (1).
- (4) For the purposes of subsection (2) “relevant purpose” means—
  - (a) a purpose mentioned in section 1(2)(a) or (b) or 3, or
  - (b) a purpose that broadly corresponds to such a purpose.

*Form of assistance***5 Meaning of “assistance”**

- (1) In this Act “assistance” means assistance in any form or of any nature, including—
  - (a) financial or technical assistance, and
  - (b) assistance consisting in a supply of materials.
- (2) In subsection (1) “technical assistance” includes assistance that—
  - (a) consists in know-how in the form of personnel, training or the provision of the results of research, or
  - (b) is provided in the form of a scholarship.



## **6 Financial assistance**

- (1) Financial assistance may be provided under this Act –
  - (a) by way of grant or loan,
  - (b) in the form of a guarantee, or
  - (c) by the Secretary of State acquiring securities of a company.
- (2) More than one form of financial assistance may be provided in any case.
- (3) In this section –
 

“company” includes any body corporate, wherever registered; and  
 “securities”, in relation to a company, means shares (including stock), debentures, bonds and other securities, whether constituting a charge on the assets of the company or not.
- (4) This section is subject to section 7(3) (Treasury approval required for certain financial assistance).

## **7 Terms on which assistance is provided**

- (1) The Secretary of State may provide assistance under this Act on such terms and conditions (if any) as he may determine.
- (2) Assistance, other than financial assistance, may be provided –
  - (a) free of charge, or
  - (b) on such terms as to payment as the Secretary of State may determine.
- (3) Financial assistance (other than a grant) may be provided under this Act only if the Treasury have approved the terms and conditions on which it is provided.
- (4) Approval may be given either with respect to a particular case or with respect to a class of cases.

## **8 Arrangements with third parties**

- (1) Any power conferred on the Secretary of State by sections 1 to 4 to provide assistance to any person or body, or carry on any other activities, includes a power to enter into arrangements to secure that such assistance is provided, or (as the case may be) activities are carried on, by one or more other persons.
- (2) The arrangements may provide for the Secretary of State to make payments to persons who provide facilities in pursuance of the arrangements.

### *Powers of statutory bodies*

## **9 Powers of statutory bodies**

- (1) Each of the statutory bodies mentioned in Schedule 1 may enter into and carry out agreements for the purpose of –
  - (a) furthering sustainable development in one or more countries outside the United Kingdom,
  - (b) improving the welfare of the population of one or more such countries,
 or

- (c) alleviating the effects of a natural or man-made disaster or other emergency on the population of one or more such countries.
- (2) An agreement entered into by a statutory body under this section (“an authorised agreement”) must not make provision for the body to provide financial assistance.
- (3) Before entering into an authorised agreement, the statutory body must obtain the consent of the Secretary of State.
- (4) The Secretary of State may give his consent for that purpose—
  - (a) where the statutory body concerned is a Scottish body or is within section 10(1)(b), only with the approval of the Scottish Ministers, and
  - (b) where the statutory body concerned is a Welsh body, only with the approval of the National Assembly for Wales.
- (5) An order may be made under this subsection to amend Schedule 1 by making additions to or deletions from the statutory bodies for the time being listed there.
- (6) The power conferred by subsection (5) is exercisable—
  - (a) in the case of any order relating to a Scottish body, by the Scottish Ministers,
  - (b) in the case of any order relating to a statutory body within section 10(1)(b), by the Secretary of State acting with the consent of the Scottish Ministers,
  - (c) in the case of any order relating to a Welsh body, by the National Assembly for Wales, and
  - (d) in any other case, by the Secretary of State.

#### **10 Meaning of “Scottish body”, “Welsh body”, etc**

- (1) For the purposes of section 9—
  - (a) “Scottish body” means a statutory body all of whose functions meet the following requirements, namely—
    - (i) they are exercisable in or as regards Scotland, and
    - (ii) they do not relate to reserved matters (within the meaning of the Scotland Act 1998 (c. 46)); and
  - (b) a body falls within this paragraph if it has, in addition to other functions, functions that meet the requirements of paragraph (a)(i) and (ii).
- (2) For the purposes of that section “Welsh body” means a statutory body—
  - (a) whose functions are exercisable only or mainly in or as regards Wales, and
  - (b) which is not designated by the Secretary of State, by order, as an excluded statutory body for the purposes of this section.
- (3) Before making an order under subsection (2), the Secretary of State must consult the National Assembly for Wales.

**PART 2**

MISCELLANEOUS AND GENERAL

*International financial institutions*

**11 Multilateral development banks**

- (1) This section applies where the Government of the United Kingdom is at the time this section comes into force, or at a later time becomes, bound to make a relevant payment to a multilateral development bank.
- (2) For the purposes of this section –
  - “multilateral development bank” means an international financial institution having as one of its objects economic development, either generally or in any region of the world; and
  - “relevant payment”, in relation to such a bank, means –
    - (a) an initial subscription, or other initial contribution to the capital stock of the bank, that the international agreement for the establishment and operation of the bank requires the members of the bank to make, or
    - (b) a further payment to the bank required to be made by the members under any arrangements.
- (3) The Secretary of State may –
  - (a) on behalf of the Government of the United Kingdom, make –
    - (i) the relevant payment, or
    - (ii) where it has been paid, any payment required to maintain its value; or
  - (b) make a payment to redeem any non-interest-bearing and non-negotiable notes, or other obligations, issued or created by him, that are accepted by the bank in accordance with the agreement or arrangements under which the relevant payment is required to be made.
- (4) Subsection (3) applies to a payment only if it is approved for the purposes of this section by an order made by the Secretary of State with the approval of the Treasury.
- (5) No order shall be made under subsection (4) unless a draft of it has been laid before and approved by the House of Commons.

**12 Immunities and privileges of international financial institutions**

- (1) Her Majesty may by Order in Council make such provision as She considers reasonably necessary for giving effect to any relevant provision of the agreement establishing an international financial institution.
- (2) For this purpose a provision is “relevant” if it relates to the status, immunities or privileges of –
  - (a) the international financial institution,
  - (b) its governors, directors or executive-directors or alternates, or
  - (c) its officers or employees.

- (3) For the purposes of this section the following are “international financial institutions” –
- (a) the International Bank for Reconstruction and Development;
  - (b) the International Finance Corporation;
  - (c) the International Development Association.
- (4) No recommendation may be made to Her Majesty in Council to make an Order under this section unless a draft of the Order has been laid before Parliament and approved by resolution of each House of Parliament.
- (5) The Secretary of State may by order amend subsection (3) by making additions to or deletions from the institutions that are for the time being listed there.
- (6) This section is without prejudice to the powers conferred by the International Organisations Act 1968 (c. 48) or any other Act.

*Commonwealth Scholarship Commission***13 Commonwealth Scholarship Commission**

- (1) There shall continue to be a Commission known as the Commonwealth Scholarship Commission in the United Kingdom (“the Commission”).
- (2) The Commission shall consist of –
- (a) a chairman, and
  - (b) not less than nine nor more than fourteen other members, appointed by the Secretary of State.
- (3) Not less than four of the members shall be persons appointed as the holders of high academic office.
- (4) Schedule 2 has effect with respect to the Commission.

**14 Functions of the Commission etc**

- (1) It is the duty of the Commission to –
- (a) select the recipients of awards arising out of the Commonwealth Scholarship and Fellowship Plan to persons coming to the United Kingdom,
  - (b) make arrangements –
    - (i) for placing the recipients at institutions within the further education sector or higher education sector or at other appropriate establishments in the United Kingdom, and
    - (ii) for the supervision of their work during the period of their awards,
  - (c) select persons to be put forward as candidates from the United Kingdom for awards that –
    - (i) arise out of the Plan, and
    - (ii) are to be granted in countries outside the United Kingdom, and
  - (d) discharge any other functions under the Plan that the Secretary of State may assign to the Commission.
- (2) In discharging their functions, the Commission must comply with any direction given to them by the Secretary of State.

- (3) The Secretary of State may not give any direction for the selection or rejection of any particular person for an award or as a candidate for an award.
- (4) The persons selected under subsection (1)(a) must be Commonwealth citizens or British protected persons (within the meaning of the British Nationality Act 1981 (c. 61)), except where the Commission for special reasons approved by the Secretary of State otherwise determine.
- (5) The Secretary of State may –
- (a) make such awards as are mentioned in subsection (1)(a), or
  - (b) supplement such awards as are mentioned in subsection (1)(c).
- (6) In this section –
- “the Commission” has the same meaning as in section 13;
- “the Commonwealth Scholarship and Fellowship Plan” means the Plan of that name put forward by the Commonwealth Development Conference held at Oxford in July 1959;
- “further education sector” –
- (a) in relation to England and Wales, has the meaning given in section 91 of the Further and Higher Education Act 1992 (c. 13), and
  - (b) in relation to Scotland, includes –
    - (i) colleges of further education with a board of management within the meaning of section 36 of the Further and Higher Education (Scotland) Act 1992 (c. 37),
    - (ii) colleges of further education maintained by an education authority in the exercise of its further education functions in providing courses of further education within the meaning of section 1(5)(b)(ii) of the Education (Scotland) Act 1980 (c. 44), and
    - (iii) central institutions within the meaning of section 135 of the Education (Scotland) Act 1980;
- “higher education sector” –
- (a) in relation to England and Wales, has the meaning given in section 91 of the Further and Higher Education Act 1992, and
  - (b) in relation to Scotland, has the meaning given in section 56(2) of the Further and Higher Education (Scotland) Act 1992; and
- “United Kingdom” includes the Channel Islands and the Isle of Man.

*Miscellaneous repeals*

**15 Repeals in the Overseas Development and Co-operation Act 1980**

The following provisions of the Overseas Development and Co-operation Act 1980 (c. 63) shall cease to have effect –

- (a) section 3 (abortive exploratory expenditure connected with overseas enterprises);
- (b) section 7 (the Asian Development Bank);
- (c) section 8 (guarantees of International Bank’s loans to colonial territories).

---

*General***16 Financial provision**

- (1) There shall be paid out of money provided by Parliament –
  - (a) any expenses incurred by the Secretary of State by virtue of this Act;
  - (b) any sums required by him for fulfilling any guarantee given under this Act;
  - (c) any increase attributable to this Act in the sums payable out of money so provided by virtue of any other Act.
- (2) There shall be paid into the Consolidated Fund any sums received by the Secretary of State –
  - (a) by way of interest on, or repayment of, a loan made under this Act,
  - (b) as a result of the disposal of any securities acquired under this Act, or by way of a dividend or other payment in respect of such securities, or
  - (c) by way of payment under section 7 for any assistance under this Act, other than financial assistance.
- (3) In this section “securities” has the same meaning as in section 6.

**17 Interpretation**

- (1) In this Act –
  - “assistance” has the meaning given in section 5;
  - “country” includes any territory or region;
  - “development assistance” has the meaning given in section 1.
- (2) For the purposes of this Act references to the population of a country include references to any future population of the country and to any part of the population (present or future).

**18 Orders**

- (1) Any power conferred by this Act to make an order is exercisable by statutory instrument.
- (2) A statutory instrument made by the Secretary of State under any power conferred by this Act to make an order, except an order under section 11(4) or 20(2), is subject to annulment in pursuance of a resolution of either House of Parliament.
- (3) A statutory instrument made by the Scottish Ministers under the power conferred by section 9(5) is subject to annulment in pursuance of a resolution of the Scottish Parliament.

**19 Consequential amendments and repeals**

- (1) Schedule 3 (consequential amendments) has effect.
- (2) The enactments specified in Schedule 4 are repealed to the extent specified.

**20 Short title, commencement and extent**

- (1) This Act may be cited as the International Development Act 2002.

- (2) This Act shall come into force on such day as the Secretary of State may by order appoint.
- (3) Schedule 5 (which makes transitional provisions and savings in connection with the commencement of this Act) has effect.
- (4) Any amendment contained in Schedule 3 or repeal contained in Schedule 4 has the same extent as the enactment to which it relates.
- (5) Subject to that, this Act extends to Northern Ireland.

## SCHEDULES

### SCHEDULE 1

Section 9

#### STATUTORY BODIES TO WHICH SECTION 9 APPLIES

British Tourist Authority  
 A Health Authority  
 A Health Board  
 A National Health Service trust established under Part 1 of the National Health Service and Community Care Act 1990 (c. 19) or under the National Health Service (Scotland) Act 1978 (c. 29)  
 A Primary Care Trust  
 Public Health Laboratory Service Board  
 A Special Health Authority  
 A Special Health Board  
 Wales Tourist Board

### SCHEDULE 2

Section 13

#### THE COMMONWEALTH SCHOLARSHIP COMMISSION

##### *Tenure of office of members*

- 1 (1) A member of the Commission holds and vacates office in accordance with the terms of his appointment.
- (2) A member may resign by notice in writing to the Secretary of State.
- (3) After ceasing to hold office, a member is eligible for reappointment.

##### *Proceedings*

- 2 (1) The quorum of the Commission is six.
- (2) The validity of any proceedings of the Commission is not affected by –
  - (a) any defect in the appointment of any member, or
  - (b) any vacancy.

##### *Committees*

- 3 (1) The Commission may appoint committees to assist them in the discharge of their functions.
- (2) A committee may include persons who are not members of the Commission.



*International Development Act 2002 (c. 1)*  
*Schedule 2 – The Commonwealth Scholarship Commission*

---

- (3) The Commission may delegate any of their functions to a committee, with or without restrictions or conditions.

*Financial provision*

- 4 (1) The expenses of the Commission, up to such amount as may be approved by the Secretary of State with the consent of the Treasury, may be defrayed by the Secretary of State.
- (2) For this purpose “expenses” includes travelling and other allowances paid to—
- (a) members of the Commission or of any committee of the Commission, or
  - (b) persons chosen by the Commission to act as advisers.

*Annual reports*

- 5 (1) As soon as possible after 30th September in each year, the Commission must make to the Secretary of State a report on the discharge of their functions during the period of 12 months ending with that day.
- (2) The Secretary of State must lay a copy of the report before each House of Parliament.

SCHEDULE 3

Section 19

CONSEQUENTIAL AMENDMENTS

*Trustee Investment Act 1961 (c. 62)*

- 1 In Part 2 of Schedule 1 to the Trustee Investment Act 1961 (narrower-range investments requiring advice), in paragraph 19, for “References” to the end substitute—
- “For this purpose—
- (a) “overseas territory” means any territory or country outside the United Kingdom, and
  - (b) the reference to the government of any overseas territory includes a reference to a government constituted for two or more overseas territories, and to any authority established for the purpose of providing or administering services which are common to, or relate to matters of common interest to, two or more such territories.”

*Parliamentary Commissioners Act 1967 (c. 13)*

- 2 In Schedule 3 to the Parliamentary Commissioners Act 1967 (matters not subject to investigation), in paragraph 10(2)(a), after “1980” insert “or pursuant to the exercise of his powers under Part I of the International Development Act 2002”.

*Police (Scotland) Act 1967 (c. 77)*

- 3 (1) Amend section 38A of the Police (Scotland) Act 1967 (status of constables undertaking relevant service) as follows.
- (2) In subsection (1) (meaning of relevant service), at the end of paragraph (e) insert “, or
- (f) service in connection with the provision by the Secretary of State of assistance under the International Development Act 2001 on which a person is engaged with the consent of the appropriate authority.”
- (3) In subsection (6) (application of police regulations while undertaking relevant service), in paragraph (a) for “or (e)” substitute “, (e) or (f)”.

*Pensions (Increase) Act 1971 (c. 56)*

- 4 In Schedule 2 to the Pensions (Increase) Act 1971 (official pensions), in paragraph 15(b), after “1980” insert “or in connection with the provision by the Secretary of State of assistance under the International Development Act 2002”.

*Overseas Pensions Act 1973 (c. 21)*

- 5 In section 2 of the Overseas Pensions Act 1973 (superannuation schemes as respects certain overseas service etc), in subsection (2)(d), in both subparagraph (i) and sub-paragraph (ii), after “1980” insert “or an appointment made in connection with the provision by the Secretary of State of assistance under the International Development Act 2002”.

*Police Pensions Act 1976 (c. 35)*

- 6 (1) In section 7 of the Police Pensions Act 1976 (payment of pensions and contributions), in subsection (2)(b), after “1980” insert “or an appointment made in connection with the provision by the Secretary of State of assistance under the International Development Act 2002”.
- (2) In section 11 of that Act (interpretation), in subsection (1)(a), after “1980” insert “or an appointment made in connection with the provision by the Secretary of State of assistance under the International Development Act 2002”.

*Customs and Excise Duties (General Reliefs) Act 1979 (c. 3)*

- 7 In section 13B of the Customs and Excise Duties (General Reliefs) Act 1979 (persons to whom provisions about relief from duties etc. apply), in subsection (1), for paragraph (b)(v) substitute—
- “(v) the International Development Act 2002.”

*Stock Transfer Act 1982 (c. 41)*

- 8 In Schedule 1 to the Stock Transfer Act 1982 (meaning of “specified securities”), for paragraph 4(2) substitute—
- “(2) For this purpose—
- (a) “overseas territory” means any territory or country outside the United Kingdom, and

- (b) the reference to the government of any overseas territory includes a reference to a government constituted for two or more overseas territories, and to any authority established for the purpose of providing or administering services which are common to, or relate to matters of common interest to, two or more such territories.”

*Income and Corporation Taxes Act 1988 (c. 1)*

- 9 (1) Amend section 615 of the Income and Corporation Taxes Act 1988 (exemption from tax in respect of certain pensions) as follows.
- (2) In subsection (8) (interpretation), omit paragraphs (a) and (b).
- (3) After subsection (8) insert –
- “ (9) For the purposes of this section, a person shall be taken to be employed in the public service of an overseas territory at any time when –
- (a) he is employed in any capacity under the government of that territory, or under any municipal or other local authority in it,
- (b) he is employed, in circumstances not falling within paragraph (a) above, by a body corporate established for any public purpose in that territory by an enactment of a legislature empowered to make laws for that territory, or
- (c) he is the holder of a public office in that territory in circumstances not falling within either paragraph (a) or (b).
- (10) For the purposes of subsection (9), references to the government of an overseas territory include references to a government constituted for two or more overseas territories, and to any authority established for the purpose of providing or administering services which are common to, or relate to matters of common interest to, two or more such territories.”
- 10 In Schedule 11 to that Act (payments etc in connection with termination of employment), in paragraph 6(2) (tax not chargeable under section 148), for “the Overseas Development and Cooperation Act 1980: see sections 10(2) and 13(1) and (2) of that Act” substitute “section 615”.

*Police Act 1996 (c. 16)*

- 11 (1) Amend section 97 of the Police Act 1996 (status of police officers undertaking relevant service) as follows.
- (2) In subsection (1) (meaning of relevant service), at the end of paragraph (g) insert “, or
- (h) service in connection with the provision by the Secretary of State of assistance under the International Development Act 2001 on which a person is engaged with the consent of the appropriate authority.”
- (3) In subsection (6) (application of police regulations while undertaking relevant service), in paragraph (a) for “or (g)” substitute “, (g) or (h)”.

*Police (Northern Ireland) Act 1998 (c. 32)*

- 12 (1) Amend section 27 of the Police (Northern Ireland) Act 1998 (status of police officers undertaking relevant service) as follows.
- (2) In subsection (1) (meaning of relevant service), at the end of paragraph (h) insert “, or
- (j) service in connection with the provision by the Secretary of State of assistance under the International Development Act 2001 on which a member of the Police Service of Northern Ireland is engaged with the consent of the Chief Constable.”
- (3) In subsection (5) (application of police regulations while undertaking relevant service), in paragraph (b) for “or (h)” substitute “, (h) or (j)”.

## SCHEDULE 4

Section 19

## REPEALS

<i>Short title and chapter</i>	<i>Extent of repeal</i>
Police (Scotland) Act 1967 (c. 77).	In section 38A(1)(d), the word “or”.
Overseas Development and Co-operation Act 1980 (c. 63).	The whole Act.
Fisheries Act 1981 (c. 29).	Section 3(6).
Miscellaneous Financial Provisions Act 1983(c. 29).	Section 4(4).
Coal Industry Act 1987 (c. 3).	In Schedule 1, paragraph 37.
Income and Corporation Taxes Act 1988 (c. 1).	Section 615(8)(a) and (b).
National Health Service and Community Care Act 1990 (c. 19).	In Schedule 9, paragraph 21.
Coal Industry Act 1994 (c. 21).	In Schedule 9, paragraph 24.
Health Authorities Act 1995 (c. 17).	In Schedule 1, paragraph 105.
Police Act 1996 (c. 16).	In section 26(8), the words “and section 10 of the Overseas Development and Co-operation Act 1980”. In section 97(1)(f), the word “or”.
Police (Northern Ireland) Act 1998 (c. 32).	In section 27(1)(g), the word “or”.
Police (Northern Ireland) Act 2000 (c. 32).	Section 8(6).

## SCHEDULE 5

Section 20

## TRANSITIONAL PROVISIONS AND SAVINGS

*Orders*

- 1 (1) Any order under section 6 of the Overseas Development and Co-operation Act 1980 (c. 63) (“the 1980 Act”) (international development banks and the International Development Association) which has effect immediately before the commencement of this Act shall have effect on and after that time as if it were an order made under section 11 of this Act.
- (2) This paragraph is without prejudice to section 17(2)(b) of the Interpretation Act 1978 (c. 30) (saving of subordinate legislation on repeal and re-enactment of a provision).

*Guarantees*

- 2 The repeal by this Act of the 1980 Act shall not prevent any guarantee given (or treated as given) under section 8 of that Act from continuing to have effect after the coming into force of this Act; and subsections (7) and (9) of that section shall continue to have effect in relation to a guarantee given (or treated as given) under that section.

*Officers*

- 3 An officer who immediately before the coming into force of this Act holds an appointment under section 10 of the 1980 Act (appointment of officers available for public service overseas) shall continue to hold office in accordance with that section after the coming into force of this Act.

*Agreements relating to employment in public service*

- 4 The repeal by this Act of the 1980 Act shall not prevent any agreement entered into under section 12 of that Act from continuing to have effect after the coming into force of this Act.

*Existing savings etc.*

- 5 Nothing in this Act affects the continued operation after the commencement of this Act of any saving or transitional provision contained in an enactment repealed by this Act, insofar as it was operating immediately before the commencement of this Act.



# International Development (Reporting and Transparency) Act 2006

## CHAPTER 31

## CONTENTS

### *Annual reports*

- 1 Annual reports: general
- 2 Statistics to be reported
- 3 Progress towards United Nations 0.7% expenditure target
- 4 Aid effectiveness and Millennium Development Goals 1 to 7
- 5 Policy coherence and Millennium Development Goal 8
- 6 Transparency

### *Miscellaneous and final provisions*

- 7 Interpretation, and meaning of terms used in annual report
- 8 Expenses
- 9 Short title and commencement

---

Schedule – Information to be included in annual report



# International Development (Reporting and Transparency) Act 2006

## 2006 CHAPTER 31

An Act to require the Secretary of State to report annually on total expenditure on international aid and on the breakdown of such aid, and in particular on progress towards the target for expenditure on official development assistance to constitute 0.7 per cent of gross national income; to require such reports to contain information about expenditure by country, about the proportion of expenditure in low income countries and about the effectiveness of aid expenditure and the transparency of international aid; and for connected purposes. [25th July 2006]

**B**E IT ENACTED by the Queen's most Excellent Majesty, by and with the advice and consent of the Lords Spiritual and Temporal, and Commons, in this present Parliament assembled, and by the authority of the same, as follows:—

### *Annual reports*

#### **1 Annual reports: general**

- (1) It shall be the duty of the Secretary of State to lay before each House of Parliament each year a report about international aid pursuant to the provisions of this Act (an “annual report”).
- (2) In this Act, “relevant period” means—
  - (a) a period of 12 months ending with 31st December, in the case of information which is normally produced by reference to calendar years,
  - (b) in any other case, a period of 12 months ending with 31st March.
- (3) An annual report shall, subject to subsection (5), be laid before each House of Parliament as soon as practicable after 31st March each year.



- (4) An annual report may revise anything contained in a previous annual report.
- (5) Nothing in this Act shall be read as preventing an annual report being combined with any other report which the Secretary of State lays before either House of Parliament.

## **2 Statistics to be reported**

Each annual report must include the information set out in the Schedule to this Act.

## **3 Progress towards United Nations 0.7% expenditure target**

The Secretary of State shall include in each annual report his assessment of the year in which he expects that the target for expenditure on official development assistance to amount to 0.7% of gross national income will be met by the United Kingdom.

## **4 Aid effectiveness and Millennium Development Goals 1 to 7**

- (1) Each annual report must include the Secretary of State's assessment of the following matters—
  - (a) what progress has been made generally towards the achievement of Millennium Development Goals 1 to 7,
  - (b) the effectiveness in pursuing Millennium Development Goals 1 to 7 of multilateral aid generally to which the United Kingdom contributes,
  - (c) the effectiveness in pursuing Millennium Development Goals 1 to 7 of bilateral aid provided by the United Kingdom to not fewer than 20 countries specified in the report, selected according to criteria so specified,
  - (d) what progress has been made in promoting untied aid.
- (2) In this section—
  - (a) references to “Millennium Development Goals 1 to 7” are to Goals 1 to 7 set out in the Annex to United Nations General Assembly document A/56/326 dated 6th September 2001, entitled “Road map towards the implementation of the United Nations Millennium Declaration: Report of the Secretary General”, as those goals may be amended or modified from time to time,
  - (b) “untied aid” means aid which falls within subsection (3).
- (3) Aid falls within this subsection if—
  - (a) it is either not subject to a condition restricting the states from which goods or services may be purchased using the aid, or (if it is subject to such a condition) the states from which goods or services may be purchased using the aid include all the member states of the Organisation for Economic Co-operation and Development and substantially all states which receive aid from any source, and
  - (b) the provider of the aid has, so far as reasonably practicable, secured that there will be no significant impediment in the purchasing process which would have the effect of a narrower restriction than that mentioned in paragraph (a) on the states from which goods or services will be purchased using the aid.

**5 Policy coherence and Millennium Development Goal 8**

- (1) The Secretary of State shall include in each annual report such general or specific observations as he thinks appropriate on the effects of policies and programmes pursued by Government departments on—
  - (a) the promotion of sustainable development in countries outside the United Kingdom,
  - (b) the reduction of poverty in such countries.
- (2) Such observations are to include observations on the pursuit of Millennium Development Goal 8, including in particular progress towards—
  - (a) the development of an open trading system that is rule-based and non-discriminatory and expands trading opportunities for low income countries,
  - (b) the development of an open financial system that is rule-based and non-discriminatory,
  - (c) the enhancement of debt relief for low income countries.
- (3) In this section, “Millennium Development Goal 8” means Goal 8 set out in the Annex to the document mentioned in section 4(2)(a), as that goal may be amended or modified from time to time.

**6 Transparency**

- (1) The Secretary of State shall include in each annual report such observations as he thinks appropriate about the contribution by Government departments to the promotion of transparency in—
  - (a) the provision of aid, and
  - (b) the use made of aid provided.
- (2) He shall include, in particular, observations about progress in relation to the following—
  - (a) specifying future allocations of aid,
  - (b) securing that aid supports clearly identified development objectives, agreed between those providing and those receiving the aid,
  - (c) promoting the better management of aid, including the prevention of corruption in relation to it,
  - (d) securing improvements in monitoring the use of aid.

*Miscellaneous and final provisions***7 Interpretation, and meaning of terms used in annual report**

- (1) In this Act, references (however expressed) to the provision of aid by the United Kingdom are to the provision of aid by Government departments.
- (2) If an annual report uses terms which have a special meaning, it must include an explanation or a definition of those terms.
- (3) In particular, each annual report must include an explanation or definition of the following terms—
  - “bilateral aid”,
  - “gross national income”,
  - “humanitarian assistance”,

“low income countries”,  
“multilateral aid”,  
“official development assistance”,  
“sector”.

## **8 Expenses**

There shall be paid out of money provided by Parliament—

- (a) any expenditure incurred by the Secretary of State in consequence of this Act, and
- (b) any increase attributable to this Act in the sums payable out of money so provided under any other Act.

## **9 Short title and commencement**

- (1) This Act may be cited as the International Development (Reporting and Transparency) Act 2006.
- (2) Sections 1 to 6 shall come into force at the end of a period of three months beginning with the day on which this Act is passed.

## SCHEDULE

Section 2

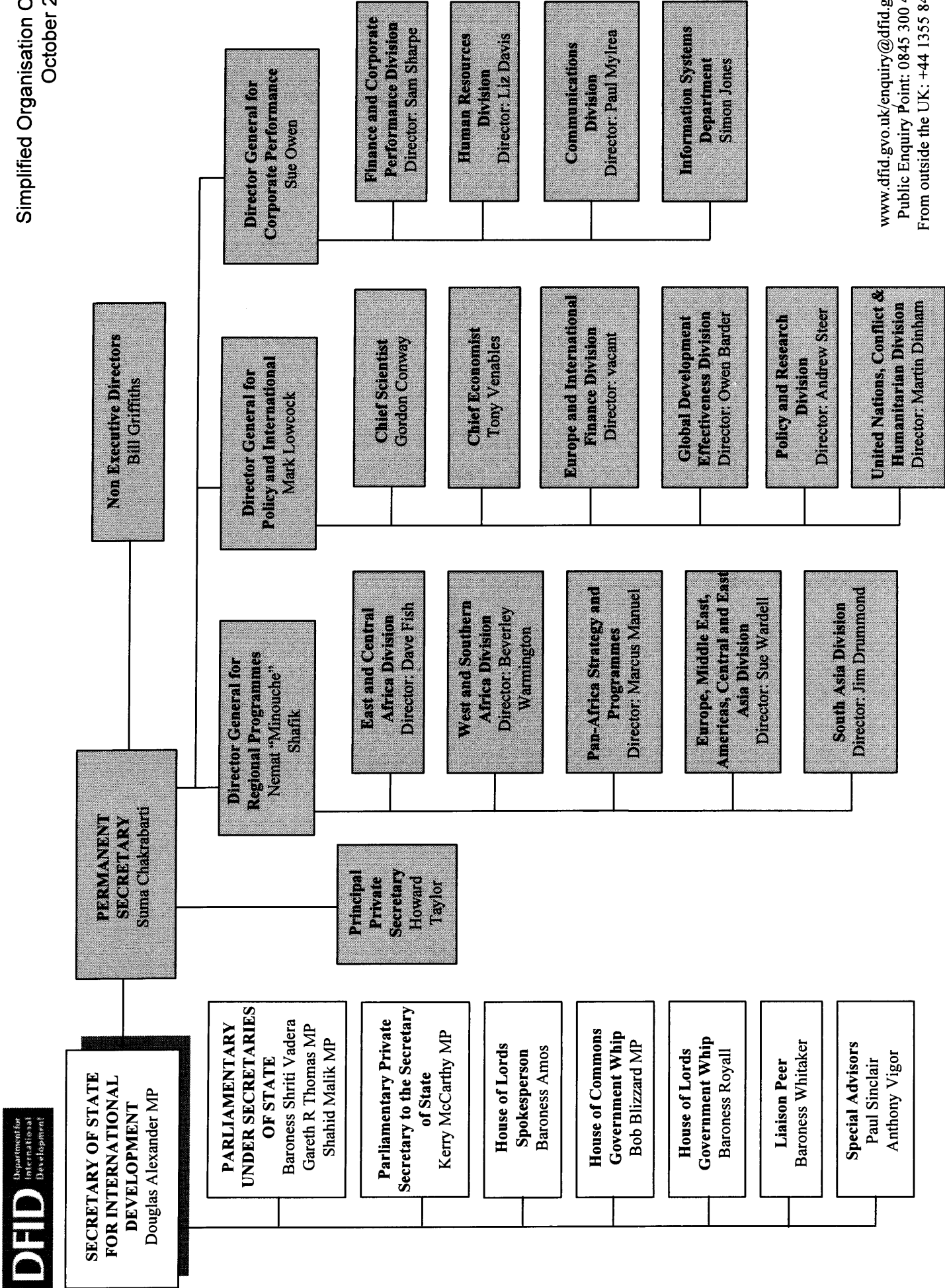
### INFORMATION TO BE INCLUDED IN ANNUAL REPORT

- 1 An annual report must include the following information for the most recent relevant period, and for each of the four relevant periods immediately before the most recent one –
  - (a) the amount of bilateral aid provided by the United Kingdom,
  - (b) the amount of multilateral aid provided by the United Kingdom,
  - (c) the amount of debt relief included in each of the amounts mentioned in sub-paragraphs (a) and (b),
  - (d) the amount of cancelled export credits included in the amount mentioned in sub-paragraph (c),
  - (e) the amount of bilateral official development assistance provided by the United Kingdom,
  - (f) the amount of multilateral official development assistance provided by the United Kingdom,
  - (g) the amount of the United Kingdom's imputed share of the aggregate amount of multilateral official development assistance provided by the bodies to which the United Kingdom contributed such assistance,
  - (h) the total of the amounts mentioned in sub-paragraphs (e) and (f), and that total as a percentage of the gross national income of the United Kingdom,
  - (i) what percentage of the amount mentioned in sub-paragraph (a) was provided to low income countries, and how much that amounted to.
  
- 2 (1) The amount mentioned in paragraph 1(a) for each relevant period is also to be broken down –
  - (a) by region,
  - (b) by country, and
  - (c) by sector.

(2) An annual report must also state, in relation to the amount shown for each country pursuant to sub-paragraph (1)(b) of this paragraph, the amount of humanitarian assistance which is included in each full amount.
  
- 3 The amount mentioned in paragraph 1(b) for each relevant period is also to be broken down at least by reference to aid provided through the following (but may be further broken down) –
  - (a) the European Community,
  - (b) the World Bank Group,
  - (c) the United Nations and its agencies,
  - (d) other multilateral organisations.
  
- 4 (1) The amount mentioned in paragraph 1(e) for each relevant period is also to be broken down by country.

- (2) An annual report must also state what percentage of the amount mentioned in paragraph 1(e) for each relevant period was provided to low income countries, and how much that amounted to.
- 5 (1) To the extent that it is practicable to do so, the amount mentioned in paragraph 1(g) for each relevant period is also to be broken down by country.
- (2) An annual report must also state what percentage of the amount mentioned in paragraph 1(g) for each relevant period was provided to low income countries, and how much that amounted to.
- 6 The amounts included in the annual report for each country pursuant to paragraphs 2(1)(b) and 4(1) are also to be expressed as a percentage of the whole amount mentioned in sub-paragraphs (a) and (e) respectively of paragraph 1.
- 7 Nothing in this Act requires information to be included for any relevant period if the figures for that period are not (or not yet) available when the report is prepared; but if they become available later they must be included in the first annual report which is prepared after they become available.
- 8 Where an annual report includes a figure for the United Kingdom's imputed share of any amount, the annual report must include an explanation of how that imputed share was determined.









**FRANCIA**



**TEXTES GENERAUX****MINISTERE DE L'INDUSTRIE ET DE L'AMENAGEMENT DU TERRITOIRE**

Décret no 92-1176 du 30 octobre 1992 relatif à la Caisse française de développement

NOR: ECOZ9200038D

Le Premier ministre,

Sur le rapport du ministre d'Etat, ministre des affaires étrangères, du ministre de l'économie et des finances, du ministre des départements et territoires d'outre-mer et du ministre délégué à la coopération et au développement,

Vu l'ordonnance du 2 février 1944 modifiée transformant la Caisse centrale de la France libre en Caisse centrale de la France d'outre-mer, ensemble les statuts y annexés de la Caisse centrale de la France d'outre-mer;

Vu la loi no 46-2356 du 24 octobre 1946 modifiant les statuts de la Caisse centrale de la France d'outre-mer;

Vu l'ordonnance no 58-1374 du 30 décembre 1958 conférant à la Caisse centrale de la France d'outre-mer le nom de Caisse centrale de coopération économique;

Vu la loi no 84-46 du 24 janvier 1984 modifiée relative à l'activité et au contrôle des établissements de crédit;

Vu le décret no 59-462 du 27 mars 1959 relatif à l'aide et à la coopération entre la République et les autres Etats membres de la Communauté;

Vu le décret no 60-68 du 12 janvier 1960 relatif à certaines attributions de la Caisse centrale de coopération économique;

Vu le décret no 67-1256 du 31 décembre 1967 portant extension des attributions de la Caisse centrale de coopération économique;

Vu le décret no 79-153 du 26 février 1979 relatif à la durée des fonctions des présidents et de certains dirigeants des établissements publics d'Etat,

des entreprises nationalisées et sociétés nationales et de certains organismes publics;

Vu le décret no 89-938 du 29 décembre 1989 modifié réglementant les relations financières avec l'étranger;

Le Conseil d'Etat (section des finances) entendu,

Décète:

Art. 1er. - La Caisse centrale de coopération économique prend la dénomination de Caisse française de développement. Ses statuts sont annexés au présent décret.

Art. 2. - Les textes suivants sont abrogés:

- statuts de la Caisse centrale de la France d'outre-mer annexés à l'ordonnance du 2 février 1944 portant transformation de la Caisse centrale de la France libre en Caisse centrale de la France d'outre-mer, modifiés par l'ordonnance no 45-1356 du 20 juin 1945 complétant ladite ordonnance;

- décret no 46-2357 du 24 octobre 1946 modifiant les statuts de la Caisse centrale de la France d'outre-mer;

- décret no 57-980 du 26 août 1957 modifiant les statuts de la Caisse centrale de la France d'outre-mer;

- décret no 76-37 du 12 janvier 1976 modifiant les statuts de la Caisse centrale de coopération économique;

- décret no 77-846 du 22 juillet 1977 modifiant les statuts de la Caisse centrale de coopération économique;

- décret du 26 juillet 1985 portant modification des statuts de la Caisse centrale de coopération économique.

Art. 3. - Les membres du conseil de surveillance en fonctions à la date de publication du présent décret continuent d'exercer leurs fonctions jusqu'à la désignation, à l'issue de cette publication, de la totalité des membres prévus à l'article 12 des statuts annexés au présent décret.

Art. 4. - Le ministre d'Etat, ministre des affaires étrangères, le ministre de l'économie et des finances, le ministre des départements et territoires d'outre-mer et le ministre délégué à la coopération et au développement sont chargés, chacun en ce qui le concerne, de l'exécution du présent décret, qui sera publié au Journal officiel de la République française.

Fait à Paris, le 30 octobre 1992.

PIERRE BEREGOVOY  
Par le Premier ministre:

Le ministre de l'économie et des finances,

MICHEL SAPIN

Le ministre d'Etat, ministre des affaires étrangères,  
ROLAND DUMAS

Le ministre des départements et territoires d'outre-mer,

LOUIS LE PENSEC

Le ministre délégué à la coopération et au développement,  
MARCEL DEBARGE

## ANNEXE

### STATUTS DE LA CAISSE FRANCAISE DE DEVELOPPEMENT

#### Article 1er

La Caisse française de développement, ci-après dénommée <<la caisse>>, est un établissement public industriel et commercial doté de la personnalité civile et de l'autonomie financière.

La caisse est soumise aux dispositions de la loi du 24 janvier 1984 relative à l'activité et au contrôle des établissements de crédit.

La caisse exerce les missions définies par les présents statuts.

#### TITRE Ier

#### OPERATIONS

#### Article 2

Les concours de la caisse peuvent être consentis sous forme de prêts,

d'avances, de prises de participation, de garanties, de dons ou de toute autre forme de concours financier. Ces concours sont consentis aux Etats, à des personnes morales de droit public ou de droit privé, à des organisations internationales ou à des personnes physiques.

#### Section 1

Concours financiers de la caisse  
pour son propre compte

Article 3

La caisse finance des projets d'investissement contribuant au développement des Etats auprès desquels le ministre chargé de la coopération et du développement exerce ses attributions ainsi que des Etats dans lesquels elle a été autorisée préalablement à intervenir par le ministre chargé de l'économie et des finances, après consultation du ministre chargé des affaires étrangères et du ministre chargé de la coopération et du développement.

La caisse finance également des programmes de développement économique ou de redressement financier dans les Etats définis à l'alinéa précédent.

La caisse est habilitée à exercer ses attributions en faveur de la République algérienne conformément aux dispositions du décret no 67-1256 du 31 décembre 1967 portant extension des attributions de la Caisse centrale de coopération économique.

Article 4

La caisse exerce également ses attributions en faveur des départements, territoires et autres collectivités territoriales françaises d'outre-mer.

Section 2

Opérations pour le compte de l'Etat

Article 5

La caisse gère pour le compte de l'Etat des opérations financées sur des crédits qui lui sont attribués par les ministres concernés dans des termes fixés par des conventions spécifiques.

La caisse assure le rôle de payeur des dépenses de l'Etat dans le cadre d'opérations imputées sur des fonds de coopération en vertu des dispositions qui leur sont propres, ou de conventions spécifiques. La caisse est le payeur du fonds d'aide et de coopération conformément aux dispositions du décret no 59-887 du 25 juillet 1959 pris en application du décret no 59-462 du 27 mars 1959 relatif à l'aide et à la coopération entre la République et les autres Etats membres de la Communauté.

Article 6

La caisse participe dans les départements, les territoires et les autres collectivités territoriales françaises d'outre-mer à l'application et au contrôle de la réglementation des relations financières avec l'étranger.

## Section 3

### Autres opérations

#### Article 7

La caisse peut assurer la représentation d'autres établissements de crédit français ou étrangers, ainsi que d'organismes internationaux dans le cadre de conventions conclues avec ceux-ci.

#### Article 8

La caisse fournit des prestations d'assistance technique, de conseil, d'étude et de formation dans les domaines se rattachant à ses activités.

## TITRE II

### ORGANISATION

#### Article 9

Le siège de la caisse est à Paris. Il peut être transféré par décret en Conseil d'Etat.

La caisse peut ouvrir des agences ou des représentations.

#### Article 10

Le montant de la dotation de la caisse est de deux milliards cinq cents millions de francs.

Cette dotation peut être augmentée par incorporation de réserves sur délibération du conseil de surveillance approuvée par arrêté du ministre chargé de l'économie et des finances.

Elle peut également être augmentée par affectation de fonds publics conformément aux textes législatifs ou réglementaires en vigueur.

#### Article 11

La direction et l'administration de la caisse sont confiées à un directeur général nommé pour trois ans par décret pris sur proposition du ministre chargé de l'économie et des finances après consultation du ministre chargé des affaires étrangères, du ministre chargé de la coopération

et du développement et du ministre chargé des départements et territoires d'outre-mer.

Le directeur général représente et engage la caisse.

Il nomme le personnel et fixe les conditions de son emploi.

Il est habilité à donner toute délégation nécessaire au fonctionnement de la caisse.

## Article 12

I. - Le conseil de surveillance comprend quinze membres, savoir:

a) Dix membres, nommés pour trois ans par décret pris sur le rapport du ministre d'Etat, ministre de l'économie, des finances et du budget, et du ministre de la coopération et du développement dont:

1o Le président;

2o Six membres représentant l'Etat, dont:

- deux membres au titre du ministère chargé de l'économie, des finances et du budget;

- deux membres au titre du ministère chargé de la coopération et du développement;

- un membre au titre du ministère chargé des affaires étrangères;

- un membre au titre du ministère chargé des départements et territoires d'outre-mer;

3o Trois membres désignés en raison de leur connaissance des problèmes économiques et financiers.

b) Deux députés désignés par l'Assemblée nationale.

c) Un sénateur désigné par le Sénat.

d) Deux membres représentant le personnel et élus au scrutin secret pour trois ans dans les conditions fixées par un règlement pris par le directeur général.

II. - Pour chaque membre, autre que le président, il est procédé à la nomination d'un suppléant dans les mêmes conditions que le titulaire.

En cas d'empêchement, le président est suppléé par le plus âgé des six membres représentant l'Etat.

Lorsqu'un membre n'exerce pas son mandat jusqu'à son terme, son suppléant est désigné pour la durée de ce mandat restant à courir.

Le mandat des parlementaires membres du conseil de surveillance prend fin de plein droit à



l'expiration du mandat électif au titre duquel ils ont été désignés.

### Article 13

Sont soumis à l'approbation du conseil de surveillance:

- a) Les concours ou participations mentionnés aux articles 3 et 4 ci-dessus, ainsi que les concours évoqués à l'article 5 ci-dessus, si les conventions avec les ministères concernés le précisent;
- b) Le montant annuel des emprunts à contracter par la caisse dans les limites fixées par le ministre chargé de l'économie et des finances;
- c) L'état prévisionnel des produits et des charges d'exploitation;
- d) Le barème des taux d'intérêt appliqués par la caisse;
- e) Les comptes annuels et le rapport de gestion établis par le directeur général;
- f) Les achats et les ventes d'immeubles;
- g) Les créations ou suppressions d'agence ou de représentation;
- h) Les transactions sur les intérêts de la caisse et les clauses compromissaires.

### Article 14

I. - Le conseil de surveillance se réunit au moins six fois par an sur convocation de son président, soit sur l'initiative de celui-ci, soit à la demande de trois de ses membres.

II. - Il peut déléguer une partie de ses pouvoirs aux comités énumérés ci-après et constitués en son sein. Ces comités peuvent s'adjoindre des personnalités extérieures au conseil. Il lui est rendu compte des opérations approuvées par ces comités. Le président du conseil de surveillance est président de droit de ces comités.

Un comité délibère sur les concours consentis dans les départements, les territoires et les autres collectivités territoriales françaises d'outre-mer. Il comprend, en plus des membres appartenant au conseil de surveillance et désignés par celui-ci, deux représentants du ministre chargé des départements et territoires d'outre-mer et un représentant du ministre chargé de l'économie et des finances nommés chacun par arrêté du ministre qu'il représente. Un suppléant est désigné dans les mêmes conditions pour chaque représentant.

Un comité délibère sur les concours consentis en Algérie. Il comprend, outre le président, des membres appartenant au conseil de surveillance et désignés par celui-ci et des membres, en nombre égal, désignés par le comité technique prévu par le décret no 67-1257 du 31 décembre

1967.

Un ou plusieurs comités délibère sur les concours de faible montant consentis aux collectivités et Etats autres que ceux qui sont mentionnés aux deux alinéas qui précèdent. Les ministres intéressés peuvent désigner, pour siéger dans ces comités, en plus des membres appartenant au conseil et désignés par celui-ci, des représentants de leur administration, choisis en raison de leur compétence particulière, en dehors de la catégorie des membres, désignés au titre des ministères, mentionnée au 2o du a du I de l'article 12.

Les comités peuvent décider, sur proposition du commissaire du Gouvernement ou du directeur général ou de l'un des membres du comité, de soumettre pour décision toute affaire au conseil de surveillance. Dans ce cas, les dossiers doivent être accompagnés de l'avis du comité.

III. - Le conseil de surveillance peut également déléguer une partie de ses pouvoirs au directeur général, qui lui rend compte des décisions qu'il a prises.

Le conseil de surveillance fixe le règlement de ses séances et les modalités d'adoption et d'enregistrement de ses délibérations.

Le mandat des membres du conseil de surveillance est gratuit.

Le délégué interministériel à la coopération régionale dans la zone Caraïbe et le secrétaire permanent pour le Pacifique Sud assistent, avec voix consultatives, aux délibérations qui les concernent.

Le président du conseil de surveillance et le directeur général peuvent inviter toute personne dont la présence leur paraît utile à être entendue par le conseil de surveillance.

### TITRE III

#### DISPOSITIONS DIVERSES

##### Article 15

La caisse emprunte à court, moyen et long terme, en France et à l'étranger, soit auprès d'organismes financiers, soit par émission de bons, de billets,

de valeurs mobilières ou de tout autre titre de créance. Elle effectue toute opération financière nécessaire à son activité.

##### Article 16

Les opérations de la caisse sont comptabilisées conformément aux règles applicables en matière commerciale dans le respect des dispositions de la loi no 84-46 du 24 janvier 1984 et des règlements pris pour l'application de celui-ci.

Article 17

La caisse ne distribue aucun bénéfice. L'affectation du solde créditeur du compte de résultat fait l'objet d'une décision du conseil de surveillance.

Article 18

Un commissaire du Gouvernement, désigné par le ministre chargé de l'économie et des finances, exerce auprès de la caisse la mission définie par la loi no 84-46 du 24 janvier 1984.

Article 19

Le contrôle des comptes de la caisse est exercé par deux commissaires aux comptes désignés par le conseil de surveillance, conformément aux dispositions de la loi no 84-46 du 24 janvier 1984.



J.O n° 92 du 19 avril 1998 page 6067 texte n°

Textes généraux

Ministère de l'économie, des finances et de l'industrie

Décret no 98-294 du 17 avril 1998 relatif à l'Agence française de développement

NOR: ECOT9836673D

Le Premier ministre,

Sur le rapport du ministre de l'économie, des finances et de l'industrie,

Vu l'ordonnance du 2 février 1944 modifiée transformant la Caisse centrale de la France libre en Caisse centrale de la France d'outre-mer, ensemble les statuts y annexés de la Caisse centrale de la France d'outre-mer ;

Vu la loi no 46-2356 du 24 octobre 1946 modifiant les statuts de la Caisse centrale de la France d'outre-mer ;

Vu l'ordonnance no 58-1374 du 30 décembre 1958 conférant à la Caisse centrale de la France d'outre-mer le nom de Caisse centrale de coopération économique ;

Vu le décret no 92-1176 du 30 octobre 1992 relatif à la Caisse française de développement ;

Le Conseil d'Etat (section des finances) entendu,

Décète :

Art. 1er. - La Caisse française de développement prend la dénomination d'Agence française de développement. Par suite, dans les statuts annexés au décret du 30 octobre 1992 susvisé, le mot : " agence " est substitué au mot : " caisse ".

Art. 2. - Le ministre de l'économie, des finances et de l'industrie est chargé de l'exécution du présent décret, qui sera publié au Journal officiel de la République française.

Fait à Paris, le 17 avril 1998.

Lionel Jospin  
Par le Premier ministre :

Le ministre de l'économie,  
des finances et de l'industrie,  
Dominique Strauss-Kahn



## **1. Le Président**

---

Il représente le Haut Conseil de la coopération internationale dans tous les actes publics, en particulier dans les relations avec le gouvernement et les administrations ;  
Il est l'interlocuteur du Premier ministre pour la définition du programme de travail et pour la saisine par ce dernier du Haut Conseil ;  
Il prend, sur la base des propositions du Secrétaire général, toutes décisions relatives à l'emploi du budget et à la mise à disposition de personnels et de moyens extérieurs.

Les vice-présidents agissent par délégation du président, sur la base de mandats écrits communiqués au bureau.

## **2. Les membres**

---

Les fonctions de membre du Haut Conseil de la coopération internationale sont bénévoles et gratuites. En conséquence, les membres du Haut Conseil qui proposent ou acceptent que des textes dont ils sont les auteurs soient insérés dans des rapports, éventuellement diffusés à titre onéreux ou sur le site Internet de l'institution, renoncent à leurs droits d'auteur.

## **3. Le bureau**

---

**3-1** Le bureau est composé du Président, des vice-présidents éventuels et de membres élus par l'assemblée plénière. Les membres élus sont renouvelés chaque année. Les présidents de commissions sont informés des ordres du jour et participent aux réunions du bureau.

Le Secrétaire général est membre de droit du bureau, avec voix consultative. Les membres du secrétariat général assistent aux réunions du bureau en tant que de besoin.

**3-2** Le bureau assure la préparation des travaux du Haut Conseil et des réunions plénières, organise la coordination entre les différentes commissions et prend toute décision, à la majorité simple des présents, favorisant le bon accomplissement des missions du Haut Conseil.

Sur mandat de l'assemblée plénière, le bureau peut adopter des avis et des documents d'orientation. Il lui en rend compte dès sa prochaine réunion.

**3-3** Le bureau statue sur le principe et la prise en charge des coûts des missions confiées aux membres du Haut conseil. Il lui est fait trimestriellement rapport de l'utilisation du budget mis à sa disposition.

**3-4** Il se prononce en particulier sur les propositions de parrainage et de cofinancement de certaines manifestations (prix, séminaires...) dont le Haut Conseil pourrait être saisi ainsi que sur toute question relative à ses relations avec les autres instances consultatives existant entre l'État et la société civile.

**3-5** Les secrétaires généraux de la Commission nationale de la coopération décentralisée, de la

Commission coopération développement, de la Commission nationale consultative des droits de l'Homme et du Conseil national du développement durable sont invités à assister aux réunions de bureau.

#### **4. Le Secrétariat général**

---

**4-1** Le Secrétariat général est chargé d'assister le Haut Conseil et son Président dans l'accomplissement de ses missions.

**4-2** Le Secrétaire général est chargé de l'animation et de la coordination du secrétariat général. Il prépare, en liaison avec le Président, les ordres du jour du bureau. D'une manière générale, il agit sous l'autorité du Président.

**4-3** Outre le Secrétaire général, désigné par arrêté du Premier ministre, le secrétariat général comprend des fonctionnaires et des agents, mis à disposition sur proposition de leur administration ou organisme d'origine avec l'accord du Président.

#### **5. Organisation des travaux**

---

##### **5-1 Les commissions de travail**

5-1-1 Chaque commission de travail est constituée de membres du Haut Conseil et présidée par l'un d'entre eux. Les présidents de ces commissions sont élus par l'assemblée plénière sur proposition des membres de la commission et sont renouvelés chaque année.

Sous la responsabilité de son président, une commission peut associer à ses travaux des experts extérieurs, français ou étrangers.

Les avis et recommandations, préparés dans les commissions, sont soumis aux membres du HCCI au cours d'assemblées plénières. Ils sont adoptés, à la majorité simple des présents, avec expression des avis minoritaires.

5-1-2 Les commissions peuvent demander au bureau la mise en uvre de moyens spécifiques tels que crédits d'étude et de recherche, acquisition d'une documentation, participation à des colloques, missions d'investigation...

Le Haut Conseil peut également conclure des contrats avec des organismes ou des chercheurs pour approfondir sa connaissance de telle ou telle question. Les présidents de commissions peuvent faire des propositions en ce sens au bureau qui statue.

##### **5-2 La participation des représentants de l'État**

5-2-1 Les représentants des ministères ou d'organismes publics qui ne participent pas aux travaux du HCCI et ne sont pas mentionnés à l'article 3 du décret du 14 novembre 2002 mais qui sont intéressés à la coopération au développement et ont manifesté leur intérêt pour les activités du Haut Conseil, en sont tenus informés par son secrétariat général. Ils peuvent faire connaître au Secrétaire général leur souhait de participer à certaines d'entre elles.

5-2-2 A la demande du Président du Haut Conseil ou des commissions, des représentants de ministères ou d'autres institutions de l'État peuvent être invités par le secrétariat général à participer aux travaux. Le Secrétaire général s'adresse pour cela



aux "correspondants" désignés par chaque ministre ou par le responsable de l'institution.

## **6. Gestion des moyens**

---

La gestion des moyens du Haut Conseil de la coopération internationale est déterminée par la lettre de cadrage du Ministre délégué à la Coopération et à la Francophonie au Président du Haut Conseil, en date du 16 juin 2003.

## **7. Défraiements pour déplacements**

---

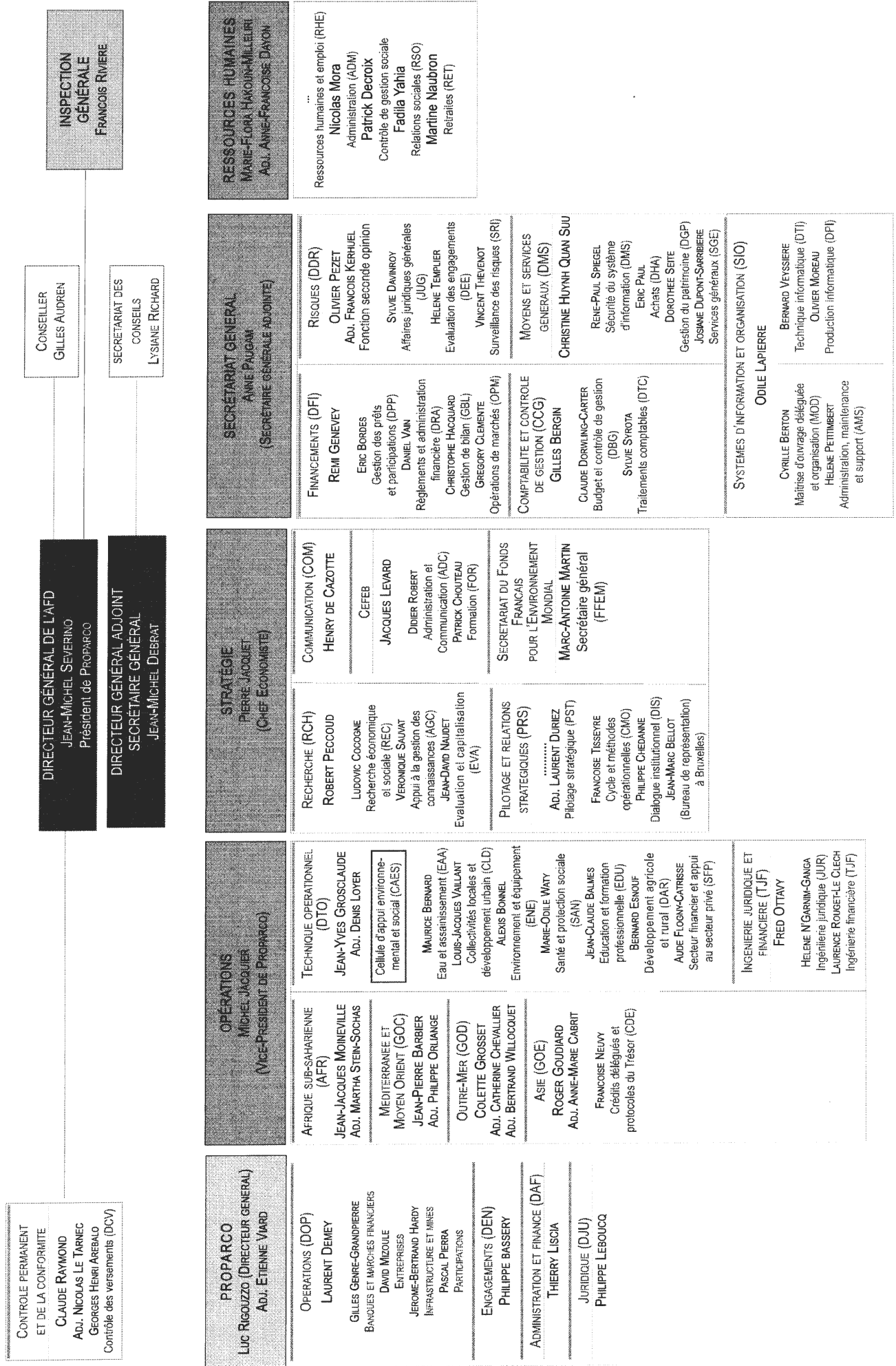
Les membres du Haut Conseil de la coopération internationale sont remboursés de leurs frais de déplacements pour venir assister aux réunions plénières, de bureau ou des commissions de travail, selon les modalités suivantes :

- s'ils habitent la province ou l'outre-mer, sur la base du train 2ème classe (couchette éventuellement) ou de l'avion en classe économique, de préférence au meilleur tarif ;
- s'ils habitent à plus de 100 km de Paris, les frais d'hôtel leur sont remboursés sur facture et selon les tarifs de la fonction publique française ;
- les déplacements en région parisienne ne sont pas remboursés, à l'exception des trajets vers et depuis les aéroports qui le sont normalement sur la base du prix du billet d'autocar Air France ou de R.E.R

La participation à des réunions, en province ou à l'étranger, en tant que représentants du Haut Conseil et sur décision arrêtée en bureau, ouvre droit à la prise en charge des coûts de voyage et d'hébergement. Les frais de voyage sont pris en charge sur la base du train 2ème classe (couchette éventuellement) ou de l'avion en classe économique, de préférence au meilleur tarif. Les frais d'hébergement sont pris en charge sur la base des barèmes appliqués par le ministère des Affaires étrangères.

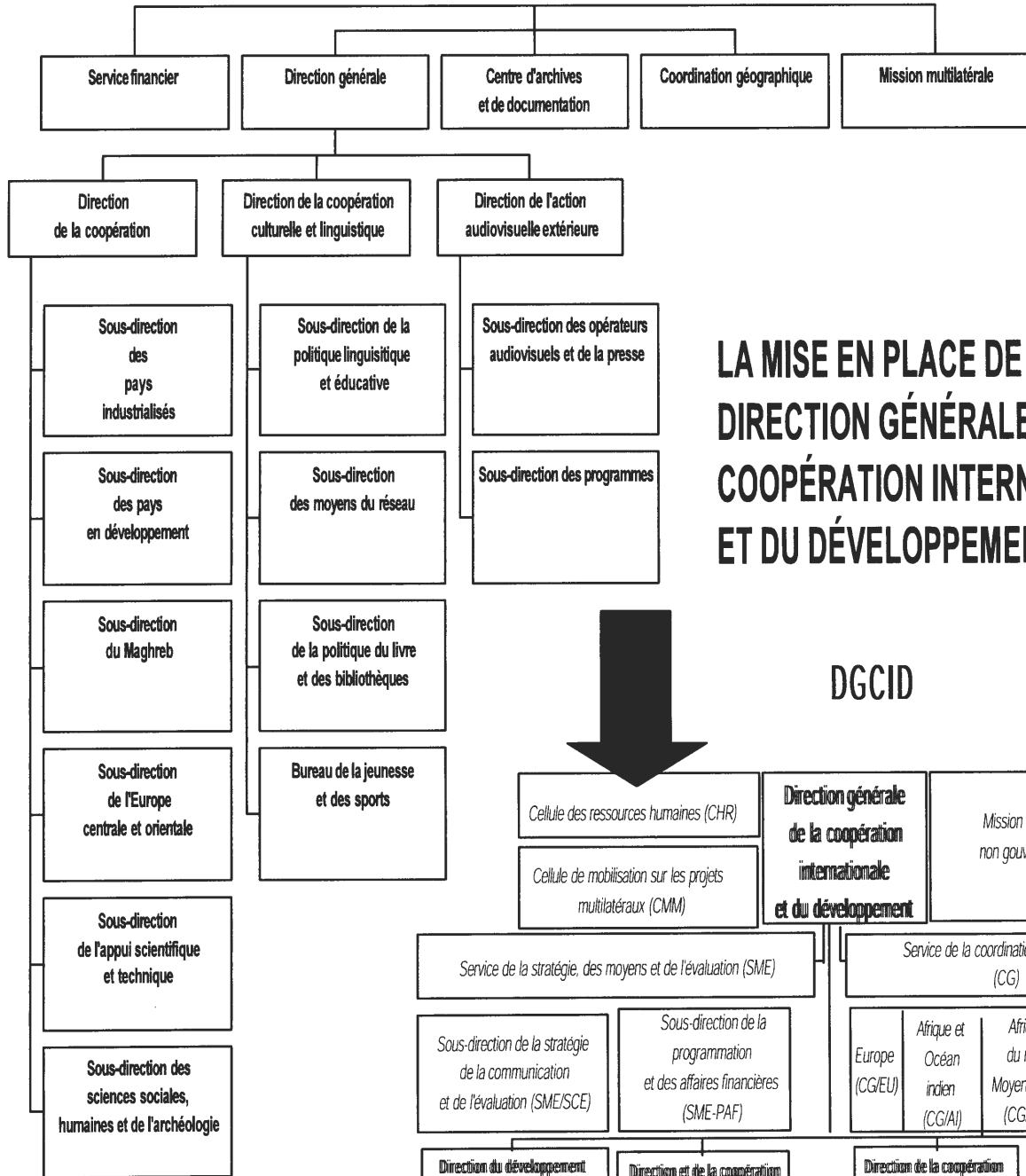


# Agence Française de Développement Organigramme du groupe au 1er septembre 2007



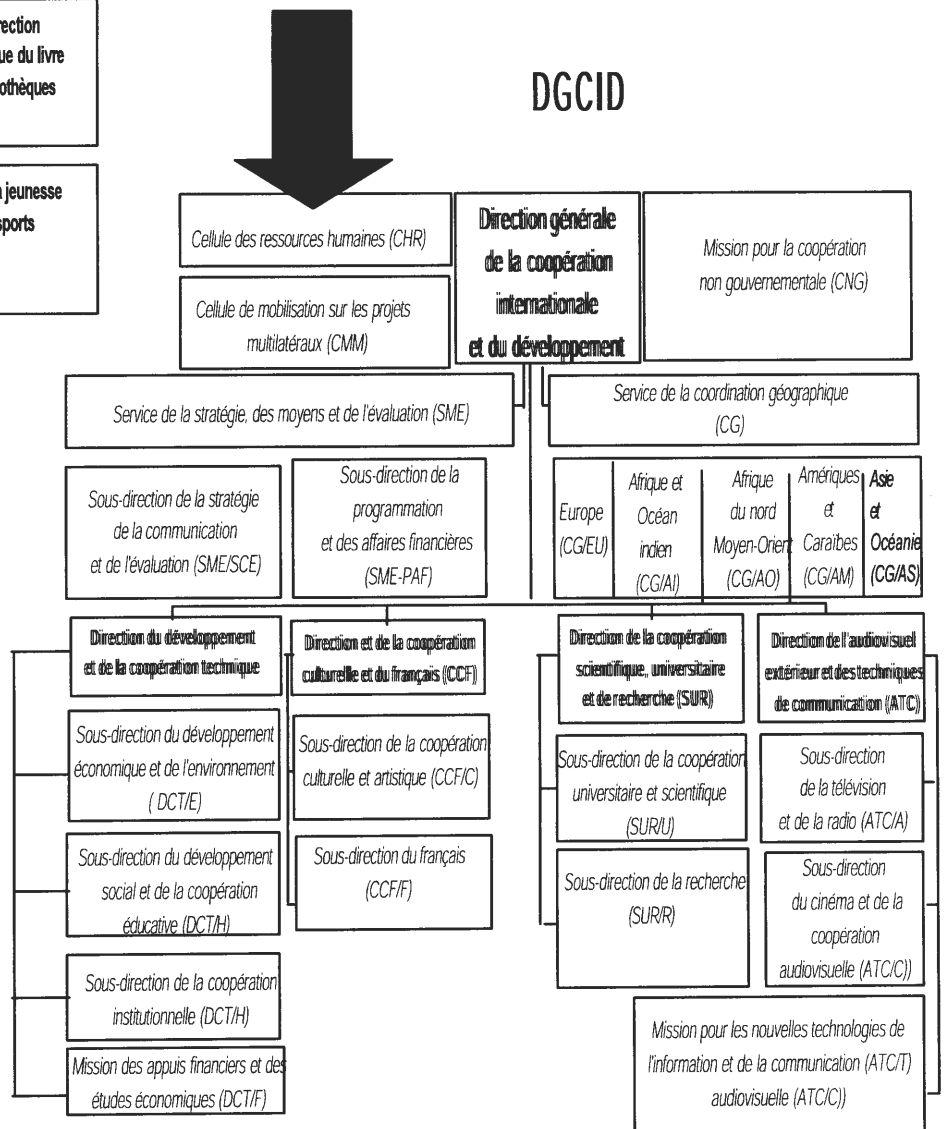


# Ministère des affaires étrangères - DGRCSST



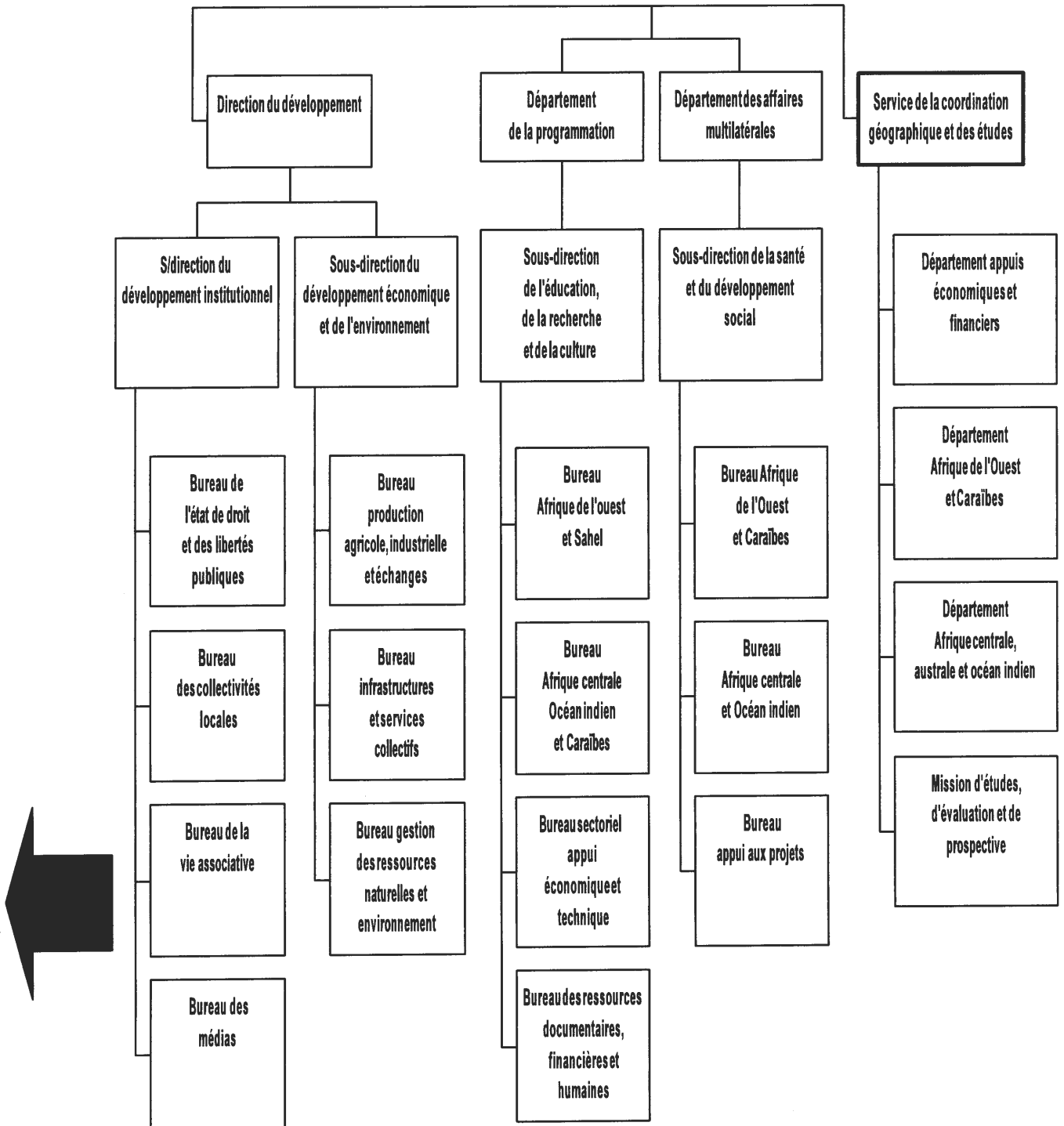
## LA MISE EN PLACE DE LA DIRECTION GÉNÉRALE DE LA COOPÉRATION INTERNATIONALE ET DU DÉVELOPPEMENT

DGCID





## Ministère de la coopération - DGD







**GERMANIA**





Law concerning KfW.

---

## LAW CONCERNING KFW

dated 5 November 1948 (WiGBl., p. 123) in the version of 23 Juni 1969 (BGBl. I p. 573) as last amended by the Neunte Zuständigkeitsanpassungsverordnung (Ninth Ordinance on the Adaptation of Responsibilities) dated 31 October 2006 (BGBl. I p. 2427).

The following version of the Gesetz über die KfW (Law Concerning the KfW) dated 5 November 1948 (WiGBI., p. 123) considers

- the Gesetz zur Änderung und Ergänzung des Gesetzes über die Kreditanstalt für Wiederaufbau (Law to Amend and Supplement the Law Concerning the Kreditanstalt für Wiederaufbau) dated 18 August 1949 (WiGBI. p. 290),
- the Zweites Gesetz zur Änderung des Gesetzes über die Kreditanstalt für Wiederaufbau (Second Law for the Amendment of the Law Concerning the Kreditanstalt für Wiederaufbau) dated 4 December 1951 (Bundesgesetzbl. I p. 931),
- Article 43, Para. 2 No. 4 of the Gesetz über die Deutsche Bundesbank (Law Concerning the Deutsche Bundesbank) dated 26 July 1957 (Bundesgesetzbl. I p. 745),
- the Gesetz zur Änderung des Gesetzes über die Kreditanstalt für Wiederaufbau (Law for the Amendment of the Law Concerning the Kreditanstalt für Wiederaufbau) dated 16 August 1961 (Bundesgesetzbl. I p. 1339),
- the Gesetz zur Änderung des Gesetzes über die Kreditanstalt für Wiederaufbau (Law for the Amendment of the Law Concerning the Kreditanstalt für Wiederaufbau) dated 20 May 1969 (Bundesgesetzbl. I p. 433),
- Article 17 of the Zuständigkeitsanpassungs-Gesetz (Law on the Adaptation of Responsibilities) dated 18 March 1975 (Bundesgesetzbl. I p. 705),
- Article 10, Para. 18 of the Bilanzrichtlinien-Gesetz (Law on the Principles of Accounting) dated 19 December 1985 (Bundesgesetzbl. I p. 2355),

- Article 2, Para. 1 of the Börsenzulassungs-Gesetz (Law Governing Admission to the Stock Exchange) dated 16 December 1986 (Bundesgesetzbl. I p. 2478),
- Article 7 of the Bankbilanzrichtlinie-Gesetz (Law on the Principles of Accounting of Banks) dated 30 November 1990 (Bundesgesetzbl. I p. 2570),
- Article 2 of the Gesetz zur Änderung von Vorschriften über die Deutsche Bundesbank (Law on the Amendment of Provisions Concerning the Deutsche Bundesbank) dated 8 July 1994 (Bundesgesetzbl. I p. 1465),
- Article 23 of the Gesetz zur weiteren Fortentwicklung des Finanzplatzes Deutschland (Drittes Finanzmarktförderungsgesetz) (Law on the Further Development of Germany as a Financial Location – Third Financial Market Promotion Law) dated 24 March 1998 (Bundesgesetzbl. I p. 529),
- Article 7, Para. 36 of the Mietrechtsreformgesetz (Law on the Reform of the Landlord and Tenant Act) dated 19 June 2001 (Bundesgesetzbl. I p. 1149),
- Article 167 of the Siebte Zuständigkeitsanpassungs-Verordnung (Seventh Ordinance on the Adaptation of Responsibilities) dated 29 October 2001 (Bundesgesetzbl. I p. 2785),
- Article 14 of the Gesetz zur weiteren Fortentwicklung des Finanzplatzes Deutschland (Viertes Finanzmarktförderungsgesetz) (Law on the Further Development of Germany as a Financial Location – Fourth Financial Market Promotion Law) dated 21 June 2002 (Bundesgesetzbl. I p. 2010),
- Article 2 of the Gesetz zur Neustrukturierung der Förderbanken des Bundes (Förderbankenrestrukturierungsgesetz) (Law on the Restructuring of Promotional Banks of the Federal Republic – Promotional Bank Restructuring Act) dated 15 August 2003 (Bundesgesetzbl. I p. 1657),

- Article 4a of the Gesetz zur Umsetzung aufsichtsrechtlicher Bestimmungen zur Sanierung und Liquidation von Versicherungsunternehmen und Kreditinstituten (law on the reorganisation and winding-up of insurance undertakings and credit institutions) dated 10 December 2003 (BGBl. I p. 2478), and
- Article 173 of the Neunte Zuständigkeitsanpassungsverordnung (Ninth Ordinance on the Adaptation of Responsibilities) dated 31 October 2006 (Bundesgesetzbl. I p. 2427).

#### § 1

##### LEGAL STATUS, DESIGNATION, SEAT AND CAPITAL

(1) Kreditanstalt für Wiederaufbau is a public law institution and may use the designation "KfW" in business operations. It has its seat in Frankfurt (Main) and may establish a branch office in Berlin and in Bonn.

(2) The nominal capital of the Institution amounts to three billion seven hundred fifty million Euros. The Federal Republic participates in the nominal capital in the amount of three billion Euros, and the Länder (federal states) in the amount of seven hundred fifty million Euros.

(3) The shares in the nominal capital must be paid in to the amount of three billion three hundred million Euros. For this purpose reserves are converted into nominal capital in favour of the Federal Republic in the amount of two billion five hundred seventy-eight million six hundred forty-four thousand nine hundred seventy-four Euros, and in favour of the Länder (federal states) in the amount of six hundred forty-four million six

hundred sixty-one thousand two hundred forty-four Euros. This conversion increases the nominal capital paid in by the Federal Republic from sixty-one million three hundred fifty-five thousand and twenty-six Euros to two billion six hundred forty million Euros, and it increases the nominal capital paid in by the Länder (federal states) from fifteen million three hundred thirty-eight thousand seven hundred fifty-six Euros to six hundred sixty million Euros. The payment of the remaining four hundred fifty million Euros of the nominal capital may be ordered by the Board of Supervisory Directors of the Institution insofar as it is necessary in order to meet the Institution's liabilities.

(4) The amount of two billion six hundred forty million Euros paid in on the Federal Republic's share in accordance with Paragraph 3 belongs in the amount of one billion eighty-eight million fifty-three thousand nine hundred and eight Euros to the ERP Special Fund.

(5) Shares in the nominal capital cannot be pledged, and can be assigned only among the shareholders.

#### § 1a

##### GUARANTEE OF THE FEDERAL REPUBLIC

The Federal Republic guarantees all obligations of the Institution in respect of loans extended to and debt securities issued by the Institution, fixed forward transactions or options entered into by the Institution and other credits extended to the Institution as well as credits extended to third parties inasmuch as they are expressly guaranteed by the Institution.

## § 2

## FUNCTIONS AND BUSINESS

- (1) The Institution has the function of
1. performing promotional tasks, in particular financings, pursuant to a state mandate in the following areas:
    - a) Small and medium-sized enterprises, liberal professions and business start-ups,
    - b) Risk capital,
    - c) Housing,
    - d) Environmental protection,
    - e) Infrastructure,
    - f) Technical progress and innovations,
    - g) Internationally agreed promotional programmes,
    - h) Development Cooperation,
    - i) Other promotional areas specifically stated in laws, regulations or published guidelines on state economic policy that are assigned to the Institution by the Federal Republic or one of the Länder (federal states).
- Each promotional task must be specified in a body of rules;
2. granting loans and other forms of financing to territorial authorities and special-purpose associations under public law (öffentlich-rechtliche Zweckverbände);
  3. financing measures with purely social goals as well as for the promotion of education;
  4. granting other financings in the interest of the German and European economy. The tasks of the Institution in this area include
    - a) Projects in the interest of the European Community that are

- co-financed by the European Investment Bank or similar European financing institutions,
- b) Export financings outside of the Member States of the European Union, of the other contracting states of the Agreement on the European Economic Area and of states with official status as candidates for accession to the European Union
    - aa) on a syndicated basis or
    - bb) in countries lacking sufficient financing offers.
- All other financings in the interest of the German and European economy are to be carried out by a separate legal entity without public support, in which the Institution has a majority holding. The By-Laws contain more specific provisions.
- (2) The tasks stated in Paragraph 1 No. 1 lit. a and b will be performed by a promotional unit of the Institution under the designation "KfW-Mittelstandsbank". These tasks include, in particular, advisory services as well as the implementation of promotional measures in the field of technical progress and innovations.
- (3) The Institution may carry out other operations to the extent that there is a direct relation between such operations and the performance of its function described in Paragraph 1. In this context it may in particular
1. purchase or sell claims and securities and also incur obligations in the form of bills of exchange and promissory notes,
  2. carry out operations and take measures to manage and safeguard its financial liquidity (treasury management),

3. carry out all operations necessary for risk management,
  4. provide to a subsidiary founded in direct connection with tasks described in Paragraph 1 No. 4 the necessary refinancing funds and other company services, both at market conditions.
- It is not permitted to take deposits, to conduct current account business or to deal in securities for account of third parties.

(4) The limitations of Paragraph 3 do not apply insofar as an operation is involved in which the Federal Republic of Germany has a state interest and which, in each case, is assigned to the Institution by the Federal Government.

#### § 3

##### CONDUCT OF BUSINESS

(1) In connection with the granting of financings under Article 2 Paragraph 1 No. 1 lit. a through f, credit institutions or other financing institutions must be involved; financings may be granted directly with the approval of the Board of Supervisory Directors. The financings described in Article 2 Paragraph 1 No. 1 lit. a through f are granted for the medium and long term; in exceptional cases they may be granted for the short term with the approval of the Board of Supervisory Directors. Export financings described under Article 2 Paragraph 1 No. 4 lit. b carried out outside of such countries in which, as specified in the By-Laws of May 2, 2003, there is an insufficient supply of financing funds on offer must – as specified in the By-Laws of May 2, 2003 – be carried out by the Institution in cooperation with credit institutions or other financing institutions. In carrying out its operations the Insti-

tion must respect with regard to credit institutions or financing institutions the principle of non-discrimination under European Community law.

(2) Loans under Article 2 Paragraph 1 Nos. 1 and 4 must be directly or indirectly secured by customary banking security. Unsecured loans require the approval of the Board of Supervisory Directors.

(3) The provisions of Paragraph 2 apply mutatis mutandis to guarantees under Article 2 Paragraph 1 Nos. 1 and 4, and the provisions of Paragraph 1 Sentence 2 also apply mutatis mutandis to guarantees under Article 2 Paragraph 1 No. 1 lit. a through f.

(4) Financings granted for account of third parties do not require the approval of the Board of Supervisory Directors in accordance with Paragraph 1 or 2.

#### § 4

##### PROCUREMENT OF FUNDS

(1) For the purpose of procuring the necessary funds the Institution may in particular issue debt securities and take up loans.

(2) The short-term liabilities of the Institution must not exceed ten percent of the medium and long-term liabilities.

(3) The debt securities issued by the Institution in domestic currency are suitable for the investment of ward's money.



§ 5

BODIES

- (1) The bodies of the Institution are the Board of Managing Directors and the Board of Supervisory Directors.
- (2) Unless otherwise provided in the Law, the functions and powers of the bodies are regulated in the By-Laws.

§ 6

BOARD OF MANAGING DIRECTORS

- (1) The Board of Managing Directors has at least two members. The members of the Board of Managing Directors are appointed and dismissed by the Board of Supervisory Directors.
- (2) The Board of Managing Directors is in charge of conducting the business and administering the assets of the Institution, unless stated otherwise in the Law or By-Laws. The Board of Supervisory Directors may delegate one of its members to the Board of Managing Directors. In this case said member's rights as a member of the Board of Supervisory Directors are suspended.
- (3) The Board of Managing Directors represents the Institution in judicial proceedings and otherwise. Declarations are binding for the Institution if they are made either by two members of the Board of Managing Directors or by one member of the Board of Managing Directors jointly with an authorized representative. The By-Laws may allow declarations on behalf of the Institution to also be made by two authorized representatives.

(4) Where a declaration has to be made towards the Institution it is sufficient when said declaration is made towards one member of the Board of Managing Directors.

(5) The compensation of the members of the Board of Managing Directors will be contractually agreed between said members and the Institution, represented by the Board of Supervisory Directors.

§ 7

BOARD OF SUPERVISORY DIRECTORS

- (1) The Board of Supervisory Directors of the Institution consists of
  1. the Chairman and his or her Deputy; they are appointed by the Federal Government; they must be personalities with special experience in financial affairs;
  2. the Federal Minister of Finance, the Federal Minister for Foreign Affairs, the Federal Minister for Economics and Technology, the Federal Minister of Food, Agriculture and Consumer Protection, the Federal Minister of Transport, Building and Urban Affairs, the Federal Minister for Economic Cooperation and Development, and the Federal Minister for the Environment, Nature Protection and Reactor Safety; they may be represented at meetings of the Board of Supervisory Directors and its committees by their permanent deputies or by heads of department;
  3. seven members appointed by the Bundesrat;
  4. seven members appointed by the Bundestag;
  5. one representative each of the mortgage banks, the savings banks, the cooperative banks, the commercial banks and a credit institution prominent in the field of industrial credit, the said representatives

being appointed by the Federal Government after having heard the groups concerned;

6. two representatives of industry and one representative each of the municipalities (associations of municipalities), agriculture, the crafts, trade and the housing industry, the said representatives being appointed by the Federal Government after having heard the groups concerned;

7. four representatives of the trade unions who are appointed by the Federal Government after having heard the groups concerned.

(2) The Federal Minister of Finance and the Federal Minister for Economics and Technology are appointed by the Federal Government on a rotating basis as Chairman and Deputy Chairman. They are appointed for a period of no more than five years; they may be reappointed.

(3) The term of office of the other members of the Board of Supervisory Directors, with the exception of the members stated in Paragraph 1 No. 2, amounts to three years. Each year one-third of the members will retire; they may be reappointed. Further details are regulated in the By-Laws.

(4) Unless stated otherwise, the Board of Supervisory Directors takes its decisions by a simple majority of the votes cast, with each member having one vote. In case of a tie the Chairman has the casting vote. The presence of at least one-half of the members is required for a quorum. The By-Laws may allow a decision to be taken by written vote.

(5) It is the duty of the Board of Supervisory Directors to supervise the conduct of the Institution's business and the administration of its assets

on an ongoing basis. It may give the Board of Managing Directors general or specific instructions. In particular it may reserve the right to approve the conclusion of certain transactions or types of transactions.

(6) Except in the cases stated in Paragraph 5 Sentences 1 and 2 and in Articles 8, 9 and 10 the Board of Supervisory Directors may revocably delegate its powers to committees. Further details are regulated in the By-Laws.

#### § 7 a

##### MITTELSTANDSRAT (SME ADVISORY COUNCIL)

(1) A Mittelstandsrat (SME Advisory Council) will be established at Kreditanstalt für Wiederaufbau. It consists of the Federal Minister for Economics and Technology as Chairman, the Federal Minister of Finance as Deputy Chairman, the Special Representative of the Federal Government for "Aufbau Ost", two representatives appointed by the Bundesrat, four additional members appointed by the Federal Ministry for Economics and Technology as well as one member each appointed by the Federal Ministry of Finance and the Federal Ministry for the Environment, Nature Protection and Reactor Safety.

(2) The Mittelstandsrat (SME Advisory Council) specifies the state mandate of the Mittelstandsbank in accordance with Article 2 Paragraph 2. It deliberates and takes decisions on proposals for the promotion of small and medium-sized enterprises, taking into consideration the overall business planning of the Institution.

<sup>1</sup> small and medium-sized enterprises

§ 8

BY-LAWS

(1) The By-Laws of the Institution are drawn up by the Board of Managing Directors and adopted by the Board of Supervisory Directors. They must be approved by the Supervisory Authority (Article 12 Paragraph 1 Sentence 1).

(2) The Board of Supervisory Directors may adopt amendments to the By-Laws with a majority of two-thirds of the votes cast, but not less than half of all members. Such amendments must be approved by the Supervisory Authority.

(3) The Institution must publish the By-Laws and amendments thereto in the Bundesanzeiger (Federal Gazette).

§ 9

ANNUAL REPORT

(1) The annual financial statements and the management report, the consolidated financial statements and the combined management report must be drawn up, audited and published in conformity with Articles 340a through 340o of the Handelsgesetzbuch (Commercial Code). The auditor will be proposed by the Board of Supervisory Directors and appointed by the Supervisory Authority in agreement with the Bundesrechnungshof (Federal Audit Office).

(2) The Board of Supervisory Directors decides on the approval of the annual financial statements within the first six months after the end of a financial year; it must adopt the requisite measures if it does not grant its approval.

(3) The financial year is the calendar year.

(4) The competent authorities of the Federal Republic of Germany have the rights stated in Article 55 Paragraph 2 of the Haushaltsgrundsätze-gesetz (Budget Law) and in Article 112 Paragraph 2 of the Bundeshaushaltsordnung (Federal Budget Regulations).

§ 10

NET PROFIT

(1) There will be no distribution of profits.

(2) The annual net profit after depreciation allowances and provisions is to be allocated to a statutory reserve, the amount of which is limited to one billion eight hundred seventy-five million Euros. Other capital and special reserves attributable to individual shareholders are to be taken into consideration for the allocation of the net profit.

(3) The remainder of the net profit will be allocated to a special reserve.

§ 11

LEGAL STATUS

(1) With respect to taxation, construction of buildings, accommodation and rent of buildings the Institution has the same rights as the Deutsche Bundesbank. The Institution is authorized to utilize the designations "Bank" and "Bankengruppe" to refer to itself.

(2) The provisions of the Handelsgesetzbuch (Commercial Code)

regarding entry in the Handelsregister (Commercial Register) are not applicable to the Institution.

§ 12

SUPERVISION

(1) The Federal Ministry of Finance carries out the supervision of the Institution in consultation with the Federal Ministry for Economics and Technology. The Supervisory Authority is empowered to adopt all measures necessary to keep the conduct of the Institution's business in conformity with the laws, the By-Laws and other regulations.

(2) Evidence of authority to represent the Institution is provided through a confirmation of the Federal Ministry of Finance carrying an official seal.

§ 12a

FINANCINGS BY A SEPARATE LEGAL ENTITY

Financings as described in Article 2 Paragraph 1 No. 4 Sentence 3 must be carried out by a separate legal entity without public support as of January 1, 2008 at the latest. Financings already agreed at such time may still be carried out by the Institution.

§ 13

DISSOLUTION

- (1) The Institution can be dissolved only by a law.
- (2) If in the event of dissolution the assets remaining after adjustment

of all liabilities exceed the paid-in nominal capital, the surplus up to the sum of the statutory reserve shown upon dissolution of the Institution and the stated special reserve will first be used to compensate the losses and the expenditures which have arisen for the Federal Republic or the ERP Special Fund in connection with the Institution's development loans or through demands made under guarantees given in respect of such loans. The remainder will be distributed in an amount up to the level of the capital reserves and the special reserves, both as shown upon dissolution of the Institution and attributable to individual shareholders, to the beneficiaries thereof. Otherwise, the assets will be distributed in proportion to the shares in the nominal capital.

§ 14

ENTRY INTO FORCE

This Law will enter into force upon promulgation.<sup>2</sup>

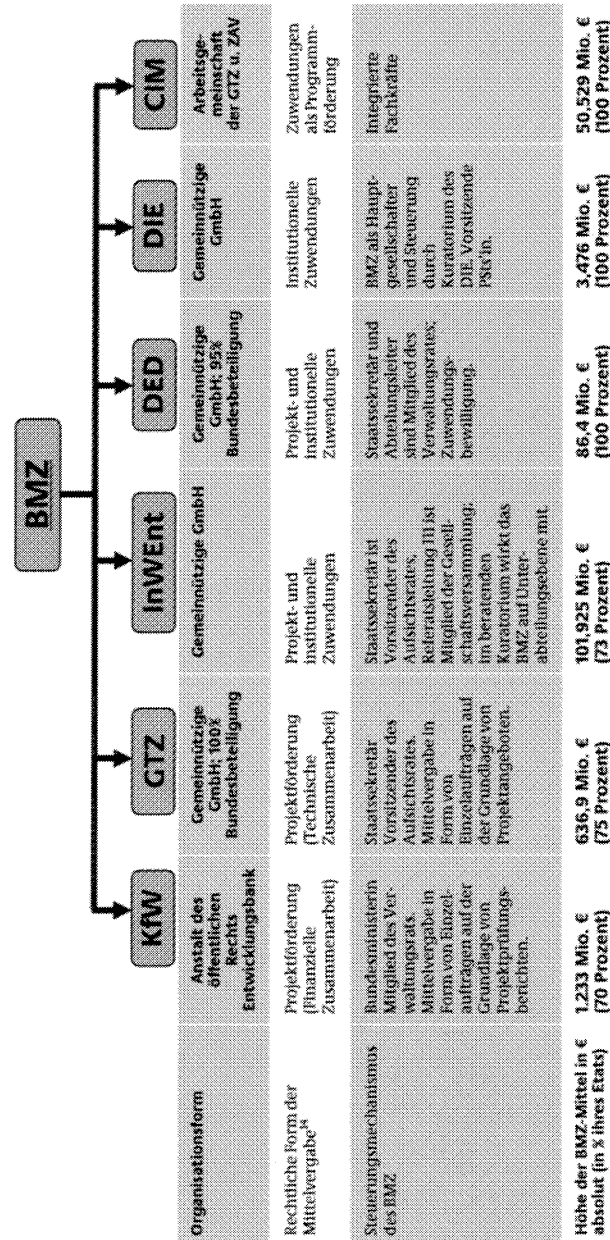
Only the German original text of this Law is legally binding.

<sup>2</sup> This provision relates to the coming into force of the Law in the original version of 5 November 1948 (WIGBl., p. 123). The date of coming into force of the later amendments ensues from the Laws specified on pp. 4-6.





Abb. 5: Beziehungen des BMZ zu seinen staatlichen Durchführungsorganisationen (Stand 2005)



**Erläuterung zum Organigramm**

Das BMZ bedient sich zur Durchführung seiner entwicklungspolitischen Vorhaben verschiedener, rechtlich eigenständiger Durchführungsorganisationen. In dieser Graphik werden die Arbeitsbeziehungen des BMZ zu den wesentlichen staatlichen Durchführungsorganisationen dargestellt, die in der Agide des BMZ liegen.

<sup>14</sup> Projekt-Zuwendungen: Leistungen an Stellen außerhalb der unmittelbaren Bundesverwaltung für abgegrenzte Vorhaben.  
 Institutionelle Zuwendungen: Leistungen zur Deckung eines nicht abgegrenzten Teils der Ausgaben eines Zuwendungsempfänger.  
 Projektförderung: Mittelvergabe auf einer vertraglichen Basis.

## Ultimi dossier del Servizio Studi

211	Documentazione di base	Turchia, questione curda e Iraq: materiali
212	Dossier	Il mercato del lavoro 2006
213	Dossier	Il reddito disponibile delle famiglie italiane nel 2006
214-I		Disegno di legge A.S. n. 1817-A Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) - <i>Il testo della Commissione</i> Indice per materia - Tabella delle corrispondenze Edizione provvisoria
214-II	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1817-A Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) - <i>Il testo della Commissione</i> Volume I (Artt. 1 - 32-ter) Edizione provvisoria
214-III	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1817-A Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) - <i>Il testo della Commissione</i> Volume II (Artt. 33-97) Edizione provvisoria
214-IV	Testo a fronte	Disegno di legge A.S. n. 1817-A Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) - <i>Il testo della Commissione</i> Le novelle
214-V		Disegno di legge A.S. n. 1817-A Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) - <i>Il testo della Commissione</i> Sintesi degli articoli
215	Schede di lettura	Disegno di legge A.S. n. 1872 "Conversione in legge del decreto-legge 1° novembre 2007, n. 181, recante disposizioni urgenti in materia di allontanamento dal territorio nazionale per esigenze di pubblica sicurezza" Edizione provvisoria
216	Dossier	Scudo antimissile Sviluppi del secondo semestre 2007
217	Dossier	Legge 28 dicembre 2005, n. 262 ("Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari"): lo stato di attuazione. Aggiornamento al 10 novembre 2007
218	Schede di lettura	Atto del Governo n. 192 Schema di decreto legislativo recante: «Norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica, per il raccordo tra la scuola, le università e le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, nonché per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato di cui all'articolo 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264»

Il testo del presente dossier è disponibile in formato elettronico,  
per gli utenti intranet del Senato alla url  
<http://www.senato.intranet/intranet/Studi/home.htm>